L. 150

venerdì 16 maggio 1975

LODE DEL
**COMUNISMO**

È ragionevole, chiunque lo capisce. È facile.
Non sei uno sfruttatore, lo puoi intendere.
Va bene per te, informatene.
Gli idioti lo chiamano idiota e, i sudici, sudicio.
È contro il sudiciume e contro l'idiozia.
Gli sfruttatori lo chiamano delitto.
Ma noi sappiamo:
è la fine dei delitti.
Non è follia ma invece
fine della follia.
Non è il caos ma
l'ordine, invece.
È la semplicità
che è difficile a farsi.

Bertolt Brecht

# quotidiano dei lavoratori

*Anno 2 numero 111*
*Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70*
*Direttore responsabile Silverio Corvisieri*

*Redazione centrale-Amministrazione-Diffusione via Ruggero Bonghi, 4 Milano 20141 Telefono: (02) 84 655 46/47/48/49/40*

*Redazione di Roma: via Beccaria 94; tel.: (06) 31 71 91/31 80 26*
*Redazione di Torino: tel.: (011) 53 34 31 — Redazione di Venezia: tel.: (041) 93 18 21 — Redazione di Napoli: tel.: (081) 34 38 60*

*Stabilimento tipolitografico Grafica Effeti via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano 20089 (Milano) — Telefono: (02) 8255502*

*Iscrizione al numero 211 del Registro del Tribunale di Milano l'8-6-1974*
*In attesa di autorizzazione a giornale murale*

*Abbonamenti: annuale L 30.000 - semestrale L 15.000 trimestrale L 7.500 - bimestrale L 5.000*
*Un numero arretrato costa L 300*

# Operai in piazza a Milano e a Trento «È anticostituzionale la legge-Reale» dichiara anche la Cgil-scuola, ma il Pci rifiuta di fare l'ostruzionismo al Senato

La mobilitazione dei lavoratori e degli studenti continua a crescere ma i dirigenti riformisti del movimento operaio non vogliono saperne di opporsi alla legge fascista facendo saltare il progetto fanfaniano - Mercoledì a Milano si è svolto lo sciopero delle Partecipazioni statali: gli operai si sono messi in corteo e sono andati in prefettura lanciando slogans contro i progetti liberticidi - A Trento si è tenuta ieri la manifestazione promossa anche dai sindacati - A Roma picchetti al Senato mentre alla facoltà di legge occupata interviene anche un agente democratico di Ps per denunciare la legge Reale - Facoltà occupate e manifestazioni anche a Torino, Firenze, L'Aquila e Cosenza

**Il comitato direttivo nazionale della Cgil-scuola ha approvato il 14 maggio, all'unanimità. un ordine del giorno sul progetto Reale in cui affermava che «la legge sull'ordine pubblico, recentemente approvata alla Camera, presenta aspetti estremamente pericolosi per le libertà individuali, politiche e sindacali, in contrasto con la Costituzione italiana. L'approvazione che ad essa ha dato lo stesso Msi chiarisce, come al di là delle affermazioni antifasciste, essa è funzionale ad una concezione autoritaria dello stato...**

**La mancanza di una coerente linea antifascista anche all'interno dell'attuale governo è causa di disordine, alimenta il qualunquismo, la delinquenza e rigurgiti reazionari pericolosi nell'apparato dello stato e della stessa magistratura di cui un esempio sono l'arresto dei lavoratori e sindacalisti di Cagliari, le perquisizioni di sedi politiche di sinistra, frutto di una logica aberrante volta a creare tensioni.»**

L'iniziativa autonoma di forti avanguardie operaie nelle fabbriche, e la spinta del movimento unitario degli studenti dilagano in tutto il paese contro le leggi liberticide di Fanfani e Reale, nonostante l'immobilismo suicida delle organizzazioni sindacali e i cedimenti dei partiti della sinistra parlamentare.

A Milano, mercoledì sera, si è svolta in piazza Duomo una grossa manifestazione unitaria, promossa dalla sinistra rivoluzionaria. Al comizio sono intervenuti Lino Argenton e Adelmo Cervi, partigiani, del Comitato promotore per il Msi fuori legge.

L'iniziativa autonoma dei rivoluzionari va estendendosi anche nelle fabbriche, portando gli operai alla lotta contro le leggi liberticide: mercoledì nel corso dello sciopero delle partecipazioni statali e delle aziende del gruppo Montedison, nonostante gli sforzi sindacali per ridurre al minimo la mobilitazione e perchè non si caratterizzasse contro le leggi speciali, le fabbriche della zona Sempione hanno raggiunto il concentramento al grido di «La lotta non si fa al museo: corteo, corteo!», trascinandosi dietro tutti i lavoratori che si trovavano nella piazza. Un corteo di circa 1500 lavoratori si è così diretto verso la prefettura, lanciando slogans contro la legge Reale.

Ieri mattina anche gli operai della Pirelli, utilizzando due ore del pacchetto di sciopero per la vertenza aziendale previsto dal sindacato e sotto la pressione dei compagni della sinistra rivoluzionaria, si sono recati in corteo al Pirellone. Il corteo, molto grosso e combattivo, era caratterizzato da parole d'ordine contro le leggi liberticide e per la vertenza aziendale. In pochissimo tempo, sotto il grattacielo, sono state raccolte duecento firme contro il progetto Reale.

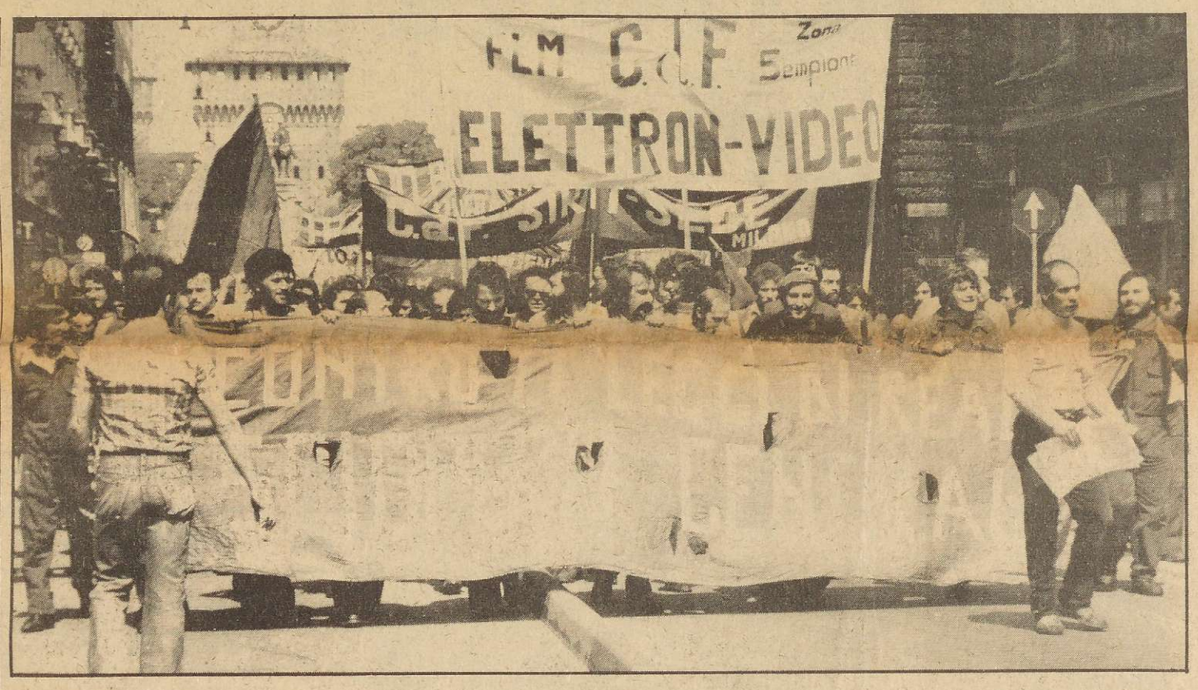
Ieri pomeriggio a Trento si è svolto il grande comizio unitario, promosso, sotto la spinta della base operaia e della sinistra rivoluzionaria, dalle stesse organizzazioni sindacali, con l'adesione del Pci, del Psi, delle Acli e di Magistratura democratica, oltre alle organizzazioni rivoluzionarie.

Al comizio, che ha visto la partecipazione di diverse migliaia di persone, hanno parlato il segretario provinciale della Flm, Imperadori, uno studente a nome del Movimento Unitario degli studenti, e il partigiano Achille Leoni.

Gli studenti di Sociologia di Trento, frattanto, hanno dato vita da lunedì ad una serie di iniziative contro la legge Moro-Reale, che sono sfociate mercoledì in un'affollata assemblea con l'adesione dei lavoratori dell'università e dello stesso rettore Prodi.

A Roma già da alcuni giorni, e nonostante il boicottaggio sindacale, le organizzazioni autonome di operai e studenti hanno organizzato delegazioni e picchetti davanti al Senato. Nel corso di un'assemblea contro la legge Reale, organizzata nella facoltà di Legge, è intervenuto anche un agente democratico di Ps che ha letto un documento di

(*segue da pag. 2*)




**MILANO.** Al termine della manifestazione dei dipendenti delle aziende a partecipazione statale di mercoledì gli operai hanno dato vita ad un folto corteo che ha raggiunto la prefettura scandendo slogans contro le leggi liberticide e per lo sciopero generale.

## Elezioni: si apre la campagna a Roma

**Domani alle ore 17, alla Basilica di Massenzio, sarà aperta ufficialmente la campagna elettorale di Democrazia Proletaria nel Lazio.**

**Parleranno i compagni Vittorio Foa, del Partito di unità proletaria per il Comunismo, e Silverio Corvisieri, di Avanguardia Operaia.**

**Occorre che tutti i compagni si mobilitino perchè la manifestazione di oggi riesca veramente di massa**

## In un'aula semideserta si discute la legge Reale Rossi: 2.500 emendamenti

Galante Garrone (sinistra indipendente) afferma che la legge è anticostituzionale e che assicura una «licenza di uccidere» agli agenti di Ps - Per il Pci non si tratta di una legge liberticida

Roma, 15

Davanti al portone di Palazzo Madama, sede del Senato, sosta in permanenza un picchetto di compagni che si danno continuamente il cambio con altri che sopraggiungono. Gridano in continuazione slogans contro la legge Reale e reggono uno striscione con su scritto: «*No alle leggi fasciste di Fanfani e Moro*».

Nei paraggi, questo è l'unico segno che nell'aula si sta discutendo una legge importantissima, una legge che potrebbe trasformare lo Stato in uno Stato di polizia. E questa volta con tutti i crismi della legalità, e con la benedizione del Partito Socialista e «*l'opposizione morbida*» (sono parole del senatore socialista Viviani) del Pci.

L'unico segno, perchè nell'aula del Senato vi è il deserto: un paio di democristiani, un paio di liberali e di socialdemocratici, tre socialisti, tre o quattro senatori del Pci, una piccolissima pattuglia di missini, tra cui, ossequiatissimo, Nencioni. Nella mattinata, la punta massima è stata una folla di 18 senatori contemporaneamente presenti in aula.

E, in questo deserto, si sono susseguiti gli interventi. Galante Garrone, della Sinistra Indipendente, ha fatto un discorso molto chiaro e molto duro contro la legge. «*Rimpiango*» ha detto «*che il segretario della Democrazia Cristiana non sia più presidente del Senato, perchè così non avrebbe avuto modo e tempo di ispirare questa legge che vi apprestate a votare con i fascisti*». Ha ricordato poi l'intervento del senatore Branca di ieri sera, il quale aveva fatto una «*dettagliata analisi*» della legge: da condannare, cioè, sono in particolare gli articoli uno, tre, quattro, quattordici (il quale rappresenta un ritorno alla «*pena di morte preventiva*»), l'articolo 18 e tutti quelli sui reati commessi dagli agenti, affidati a personaggi, «*che conosciamo bene*», come i procuratori generali, gente capace di «*vantarsi della strage di Alessandria*».

«*Tutto questo*» ha continuato Galante Garrone «*non può essere nascosto dalla cortina fumogena degli articoli con contenuto antifascista della legge, che sappiamo oltrettutto molto bene che non verranno mai applicati, come non è mai stata applicata finora la legge Scelba*». «*Il voto fascista non è*

(*segue a pa. 2*)

P. L. S.

## Trame elettorali: agguato a De Carolis

Il leader della maggioranza silenziosa milanese, Massimo De Carolis capogruppo dei consiglieri democristiani, è stato vittima oggi di un'oscuro attentato. Sei individui mascherati sono penetrati nel suo ufficio in via Monte di Pietà, hanno legato gli impiegati e ferito lievemente al polpaccio sinistro il consigliere Dc. Uscendo subito dopo dai locali, i 6 individui, molto ben vestiti, a quanto dice l'Ansa, hanno tracciato sui muri la stella a cinque punte tipica delle Brigate Rosse.

Appena «sedata» la questione dei Nap, ecco che, anche se in piccolo a Milano si ripropone la «provocazione» come tema della campagna elettorale.

Questo episodio ricorda uno analogo occorso al missino Brivio che a Roma, in campagna elettorale, dichiarò di essere stato aggredito e ferito...al mignolo.

## *Folle sbarco dei marines in Cambogia*

Per prendere la nave che i cambogiani avevano già deciso di restituire - Duri combattimenti sull'isola di Koh Tang

Phnom Penh, 15

**La vicenda della Mayaguez, la nave americana penetrata in acque territoriali cambogiane, molto probabilmente a scopo di spionaggio, e giustamente sequestrata dalla marina cambogiana che l'ha costretta a gettare le ancore davanti all'isola di Koh Tang, ha avuto nella notte tra ieri e oggi un drammatico sviluppo. Proprio mentre il governo cambogiano rendeva nota la propria buona volontà, annunziando che avrebbe restituito la nave e il suo equipaggio alla sola [e ben comprensibile] condizione che la nave stessa non proseguisse nelle sue violazioni delle acque territoriali cambogiane, Ford decideva di effettuare ad ogni costo una prova di forza.**

I 1150 marines che nei giorni scorsi erano stati fatti affluire da Guam nella base di Utapao in Thailandia (sollevando la dura protesta del governo thailandese, che non era nemmeno stato interpellato e che ora minaccia di rompere le relazioni diplomatiche con gli Usa) sono stati scatenati contro gli obiettivi prescelti. Un nucleo di un centinaio di uomini, sbarcati da elicotteri, si impadroniva della nave, trovandola però vuota e non riuscendo a far altro che issare la bandiera americana; un altro gruppo iniziava una ricerca dell'equipaggio sull'isola, incontrando però una dura resistenza e subendo gravi perdite. Inoltre tre degli elicotteri usati si sono sfracellati al suolo durante le operazioni di atteraggio, non si sa se per incompetenza dei piloti o per l'azione della contraerea cambogiana. Parallelamente l'aviazione Usa effettuava un selvaggio bombardamento di «rappresaglia preventiva» contro l'aeroporto cambogiano di Ream.

L'equipaggio della Mayaguez, intanto, che era considerato l'obiettivo principale, non veniva «liberato» dai marines, ma era consegnato spontaneamente dai cambogiani a un'unità della marina da guerra Usa nel golfo del Siam, probabilmente prima ancora che l'attacco deciso da Ford avesse inizio.

Il bilancio provvisorio di questa «brillante azione», come l'ha definita Ford, è gravemente passivo per gli americani, che non hanno ottenuto niente di più di quanto avrebbero avuto in ogni caso (cioè la restituzione della nave e del suo equipaggio) e hanno invece perso quattro elicotteri (oltre ai tre abbattuti a Koh Tang un quarto è precipitato in Thailandia) con decine e decine di morti, e hanno subito altre dure perdite nel corso dell'azione.

Sull'isola, infatti, gli scontri sono proseguiti per molte ore e i marines che dovevano setacciarla per cercare i marinai della nave non sono riusciti a muoversi dalla spiaggia dov'erano sbarcati, inchiodati dal fuoco dell'esigua guarnigione cambogiana. Ha dovuto intervenire la portaerei «Coral Sea», giungendo fino in vista del luogo del combattimento e inviando altri elicotteri armati

(*segue a pag. 8*)

## *Aborto: stracolme p. Navona e Palalido*

Martedì 13 e mercoledì 14, si sono svolte rispettivamente a Roma (in piazza Navona) e a Milano (al Palalido) due grandi manifestazioni in sostegno alla battaglia per il referendum contro le leggi fasciste sull'aborto, per un aborto libero e gratuito.

A Roma la manifestazione si è svolta per tutta la giornata coinvolgendo una gran massa di proletari di giovani di democratici. A Milano il Palalido era stracolmo di gente. Notevole anche l'eterogeneità politica delle presenze che ha portato a Milano a una accesa contestazione del sindaco Aniasi da parte dei proletari e dei compagni che giustamente vedono la battaglia democratica per la «depenalizzazione» dell'aborto, non scissa dal contesto generale della lotta di classe. Per questo la presenza del sindaco della capitale lombarda, è stata sottolineata dallo slogan «Ora, ora la casa a chi lavora».

Due compagne hanno portato il contrubuto dell'organizzazione comunista Avangurdia Operaia a queste manifestazioni: Orietta Rossi a Roma, e Claudia Sorlini, della segreteria nazionale, a Milano.

Il loro contributo è stato determinante per ricordare che le battaglie contro le leggi fasciste sull'aborto non può essere vista separata dal fatto che nuove leggi liberticide stanno per essere votate oggi, nel parlamento «democratico».

Inoltre la compagna Sorlini ha sottolineato con forza che la battaglia per l'aborto libero e gratuito, è innanzitutto una battaglia di donne, e che quindi deve vedere le donne impegnate in prima fila, senza delegare i partiti parlamentari

## Inizia domani, a Napoli, il Convegno Operaio

*OCCUPAZIONE, ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO, CONTRATTI*

*17-18 maggio*

Il Convegno Operaio si terrà nell'aula Magna del Politecnico di Napoli, in piazzale Tecchio, nella zona di Fuorigrotta.

I compagni che scenderanno alla stazione centrale di Napoli, dovranno prendere la metropolitana e scendere alla stazione dei Campi Flegrei.

Per i compagni che partono da Milano l'appuntamento è alla «nave» della stazione centrale. stasera alle ore 21,15.

DALL'INTERNO

# Intervista al senatore Viviani del Psi che ammette le colpe del suo partito e quelle del Pci

Non abbiamo voluto fare l'opposizione come si doveva, afferma il senatore socialista - I sindacati non hanno spinto il Pci a condurre un'opposizione dura e intransigente - Viviani romperà la disciplina di partito se il testo della legge rimarrà cosi com'è - Queste le conseguenze del fare politica soltanto nelle aule del Parlamento

*Quella che pubblichiamo è una intervista concessa al* Quotidiano dei lavoratori *da Agostino Viviani, senatore socialista e presidente della commissione giustizia del Senato. Viviani esprime qui la sua determinazione a rompere la disciplina di partito e a votare contro la legge Reale, nel caso questa non venga modificata sostanzialmente. Viviani dice anche che l'ostruzionismo di poche persone [i senatori della Sinistra Indipendente] vale ormai poco. Noi non lo crediamo: anche pochi giorni in più varranno a rafforzare il movimento di lotta contro la legge fascista di Reale e a mettere ancor più la sinistra riformista di fronte alle proprie responsabilità (Viviani non nega quelle del proprio partito e afferma che il Pci, proprio non facendo l'ostruzionismo,* «ha fatto una opposizione molto debole»).

*Votare contro, eludendo il problema dell'ostruzionismo, non assolve nessuno.*

**Domanda: Parliamo dell'ostruzionismo, in questi giorni richiesto in tutta Italia da lavoratori, sindacalisti, consigli di fabbrica, magistrati. Come si può concretizzare in Senato? Mi sembra che ci siano alcuni senatori già disposti a fare questo tipo di azione, come Dante Rossi, Parri, Branca.**

**Risposta:** Se l'ostruzionismo fosse stato fatto da uno o, meglio, due grossi partiti, forse avrebbe potuto bloccare la legge. L'ostruzionismo attuato da un gruppo di persone ridotto penso non riuscirebbe a bloccare la legge. L'ostruzionismo attuato da un gruppo di persone ridotto penso non riuscirebbe a bloccare la legge, *ma solo a prolungare la* discussione per qualche giorno. Sull'ostruzionismo in genere, ritengo che sia un'arma legittima che le minoranze debbono usare per non far approvare o ritardare il più possibile leggi non giuste. In questo caso, l'ostruzionismo della Sinistra Indipendente sarebbe una testimonianza apprezzabile, che tuttavia non inciderebbe sul risultato. La ragione fondamentale è che il Pci ha fatto a questo disegno di legge una opposizione molto debole, per non creare nel paese una situazione che potesse dare spazio alla eversione di destra. A mio avviso, abbiamo sbagliato, perchè noi avremmo dovuto condurre ben altra lotta contro questo disegno di legge, anche se penso che in periodo elettorale e in un contesto politico di questo genere avremmo sbagliato ad usare l'ostruzionismo.

**D.: Quando sostieni, come altre migliaia di persone, che questo progetto di legge è incostituzionale, che è un peggioramento del codice Rocco, che è diretto principalmente contro il movimento operaio e le sue organizzazioni, quando si vede che la stessa legge manca della tanto richiesta «caratterizzazione antifascista», tant'è vero che la votano i missini, è necessario portare avanti fino in fondo la lotta contro questa legge.**

**R.:** Quello che hai detto tu ci deve infatti portare a una opposizione tenacissima a questa legge. Ma mi domando, se si giungesse all'ostruzionismo, e se si desse all'elettorato la prova che lo stato non è capace di legiferare, ci sarebbe il rischio che alle elezioni, che sono tra pochi giorni e hanno una caratterizzazione essenzialmente politica, si verificasse uno spostamento a destra dell'elettorato. In questo caso ci troveremmo davanti una maggioranza capace di fare *passare ben altre leggi. L'ostruzionismo*, in ogni caso, ci potrebbe portare forse a superare il 15 giugno, ma non potrebbe portarci mai a non fare approvare questa legge, perchè la Dc, per farla passare, ha la maggioranza.

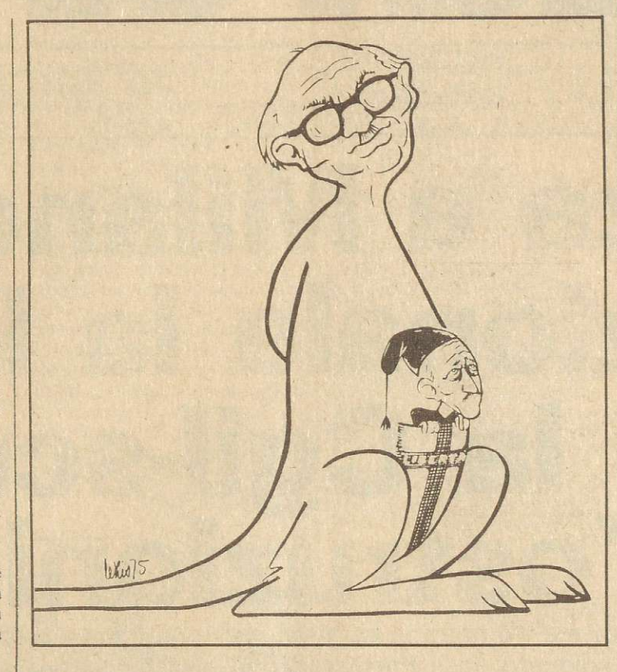
Quando ci si riduce a fare la politica in sede parlamentare, purtroppo a certi compromessi e a certe valutazioni non si può sfuggire. Molto più bello e coraggioso è fare la politica come la fate voi nelle piazze.

Devi aggiungere che l'opposizione a questa legge, soprattutto da parte dei sindacati, che sono contro, non è stata certo espressa in modo forte e deciso. Anche senza arrivare all'ostruzionismo, sarebbe bastata una presa di posizione durissima da parte dei sindacati, che il Pci avrebbe fatto un opposizione a oltranza e per impedirci di restare, come socialisti, in questa frontiera.

La verità è che, oltrettutto, di questa legge non si è saputo quasi nulla fino a che non è arrivata alla discussione della Camera.

**D. Il Psi manterrà la posizione della Camera, fino a arrivare a votare la legge con i fascisti? In queso caso quale sarà la tua posizione?**

R. La nostra posizione è che noi presenteremo una serie di emendamenti e su questi daremo una seria battaglia. Se la perderemo, il gruppo dovrà porsi il problema se votare o no a favore della legge. Se il gruppo dicesse di votarla, io personalmente valuterò l'importanza degli emendamenti approvati e, se mi accorgerò che la legge è come ci è venuta dalla Camera, io, rompendo la disciplina di partito, voterò contro. Tenendo conto che si può chiedere a un compagno la disciplina di partito quando si tratta di un voto di fiducia a un governo, a cui si è ritenuto di aderire, o quando si tratti di posizioni che corrispondono ai valori e ai principi del partito, ma non mi pare che si dovrebbe addirittura ritenere un tradimento il fatto di avere votato contro una legge che offende e viola la Costituzione.



Quando la legge ammette che, per gli agenti di Ps, l'azione penale, nel caso in cui avessero usato le armi in relazione a un'operazione di polizia, si possa esercitare soltanto dal Procuratore Generale, violeremmo il principio fondamentale della Costituzione sull'uguaglianza dei cittadini. Ma oltre che a violare un principio di uguaglianza, che non sarebbe nuovo, violeremmo l'art. 112 della Costituzione, che stabilisce che il Pubblico Ministero deve esercitare l'azione penale.

Il Pubblico Ministero non può scegliere contro chi agire, secondo simpatie e antipatie, ma deve esercitare l'azione penale. Ma noi facciamo anche un'altra violazione: se diciamo che solo il Procuratore Generale può esercitare l'azione penale, significa che ha un potere discrezionale (perchè se dovesse farlo allora la stessa cosa avrebbe potuto fare il Pretore o il Procuratore della Repubblica).

E questo potere viene attribuito a organi che non hanno dimostrato affatto la loro obiettività. Direi anzi che non potrebbero essere obiettivi. Il magistrato che oggi è Procuratore Generale ha cominciato la carriera almeno trent'anni fa. Quindi era uno iscritto al partito fascista, perchè altrimenti non avrebbe potuto fare il concorso per magistrato; era uno che, salvo eccezioni, aveva scelto di fare il giudice per il fascismo e la sua conservazione. I Procuratori Generali sono questi e quindi sono sostanzialmente fascisti e quindi a tutti si deve dare potere, tranne che a loro. D'altronde abbiamo avuto vari casi, come l'intervento del Procuratore Generale di Milano in una causa di mafia quando ha cercato di inquisire il suo sostituto Procuratore e ha interrogato il Presidente del Tribunale. Un altro caso grosso è quello di Serantini, massacrato di botte, ucciso di botte; tutti sanno chi è stato, il plotone che l'ha picchiato, ma il Procuratore Generale ha archiviato l'azione.

**D. Quali sono i punti della legge Reale rispetto ai quali non sei disposto a transigere?**

R. L'articolo uno sulla libertà provvisoria. Bisognerebbe abrogarlo o quanto meno modificare la parte che dice che non si concede la libertà provvisoria a chi è stato già condannato per un reato della stessa indole Ti faccio un esempio: io a vent'anni do' dello stupido a un ragazzo, che mi querela e sono condannato per ingiuria; a sessant'anni offendo un agente di pubblica sicurezza, vengo arrestato e il giudice non mi concede la libertà provvisoria. Altre norme da abrogare sono: quella che privilegia gli agenti e quella riguardante le perquisizioni personali.

## Contro Reale

Il Comitato lombardo delle comunità cristiane di base ha aderito alla mozione Parri, auspicando «una fattiva opposizione» al Senato.

Alla assemblea svoltasi martedì sera all'università Statale di Milano hanno dato la loro adesione i Cdf Elettronvideo, Philps-Sede, il coordinamento nazionale Flm Rank-Xerox, le sezioni sindacali delle scuole di Monluè e Lesmo, i Cdf Crouzet e Anic, delegati Borletti, Tubb, Sit-Siemens e Sit-Siemens di Castelletto, Cub Sit-Siemens, Rsau Hewlett-Packard, l'attivo dei delegati Filcams-Cgil (commercio) della zona Lambrate, il comitato antifascista dei lavoratori della Regione, delegati della Bassetti-Sede, Cub Atm, l'assemblea del «Verri» di S. Donato, il Cdf Postal-Market, il Cesi di Lambrate, il Cda Messaggerie Italiane, delegati Philps-Sat, Cub De Angeli, l'assemblea generale dei lavoratori della Zambelletti di Baranzate, il Cdf e la Rsa Cisl della Geronazzo di Bollate, l'assemblea del personale del Piano Intercomunale Milanese, i Cda Gbc e Atlas-Copco.

La lega Flm di Binasco (Mi) ha approvato una mozione in cui si richiede uno sciopero provinciale contro le leggi liberticide. Hanno aderito all'appello Parri la Cgil Scuola e il Sism-Cisl di Casalpusterlengo, il Cda Rinascente Sede di Milano.

## PRIMAVALLE
## Arrestato Marino Clavo

Stoccolma, 15

Il compagno Marino Clavo, accusato insieme a Lollo dell'incendio che distrusse la casa e uccise due figli del segretario missino di Primavalle, a Roma, è stato arrestato dalla polizia svedese. Clavo era latitante da oltre due anni, inseguito dall'accusa di strage, accusa che il processo Lollo, che si sta concludendo in questi giorni a Roma, ha dimostrato interamente falsa.

## PROCESSO TUTI
## Lo stato non si presenta parte civile

Firenze, 15

Con la requisitoria del Pm Pappalardo e, forse, la sentenza, dovrebbe concludersi domani presso la corte d'assise di Firenze il processo a Mario Tuti, il geometra fascista che il 24 gennaio scorso uccise due poliziotti, ora latitante. Il processo, istruito limitatamente ai fatti del 24 gennaio e quindi monco di un'inchiesta sul retroterra politico ed organizzativo che ha portato al duplice omicidio, è entrato oggi nella seconda giornata di udienza. Non ci sono state particolari novità, tranne, ed è il fatto più significativo, la latitanza dello stato che non si è costituito parte civile per le due vittime ed il terzo poliziotto ferito. Un atteggiamento questo che, riprendendo la posizione assunta a Milano in occasione del processo Loi (per l'assassinio dell'agente Marino) conferma l'intenzione di mettere a tacere nel modo più sconcio questi processi ai fascisti assassini.

Unica parte civile al processo di Firenze è quella rappresentata dagli avvocati della famiglia di uno dei due morti, l'appuntato Ceravolo.

## ELEZIONI
## A Milano ancora provocazioni

Milano, 15

Nell'ambito delle provocazioni elettorali fanfaniane le cronache di oggi registrano due nuovi episodi: mercoledì è stato rapito ad Abbiategrasso un assessore comunale eletto come indipendente nelle liste del Psdi, Angelo Malabarba. Immediatamente si sono fatti avanti per rivendicare il gesto i «Nuclei esterni dei Nap e delle Brigate Rosse», comunicando che il rapito si troverebbe «in una prigione del popolo».

Sempre ieri sera, qualcuno ha compiuto anche una irruzione nella sezione Dc di via Flava a Milano. Tre giovani mascherati sono entrati spianando le pistole e raccontando che erano «rappresentanti del popolo» e che dovevano effettuare una perquisizione. Se ne sono andati coi nomi e gli indirizzi di 170 iscritti.

# *Ecco come sarà: mano libera ai carabinieri e Ps*

A Olgiate Olona i carabinieri pestano un compagno che protesta per una multa e sparano su chi vuole denunciarli

Olgiate Olona, 15

Come i carabinieri intendono applicare la legge Reale, quando fosse approvata? I fatti, di una gravità senza precedenti, accaduti ieri in questo paese alle porte di Milano, forniscono una risposta esauriente e, diciamo pure, agghiacciante.

Sono le 20 di mercoledì e un giovane compagno alla guida di una moto, giunto ad uno «stop» e visto che non arriva nessuno, rallenta e passa senza fermarsi. È una trasgressione al codice e un paio di carabinieri, appostati un poco più avanti con la loro «gazzella», lo fermano. La multa è di 2 mila lire. Poi il carabiniere improvvisamente decide che il motociclista ha commesso anche infrazione di eccesso di velocità e così la multa diventa di 12 mila lire. Forse ha riconosciuto il compagno, forse ha capito che è tale; comunque, il carabiniere ha deciso di far vedere chi è che comanda. Il compagno, incredulo e un pò seccato, sbotta: *«Sù, non fate le carogne!»*.

È questa la scintilla che fa scattare la violenza poliziesca. Il carabiniere prende ad insultare il compagno, poi lo aggredisce con pugni e calci, infine lo carica sulla gazzella e lo trasporta in caserma.

Quel che succede poi ha dell'incredibile. Un gruppo di compagni che ha assistito al fatto si reca subito in caserma per sporgere denuncia, ma lì un ufficiale si rifiuta di stendere il verbale. Allora i compagni si radunano sull'aiola davanti alla caserma, mentre si sentono le urla del compagno fermato, che i carabinieri stanno «pestando». Poi quattro carabinieri escono (uno impugna una pistola) e intimano ai compagni di allontanarsi. Questi si rifiutano: vogliono che il loro amico venga rilasciato. Allora i militi, facendo roteare le bandoliere, aggrediscono il gruppo, che si ritira. Qualcuno va ad avvertire la famiglia del fermato.

Sono le 21.30 e i compagni radunati davanti alla caserma dei carabinieri in attesa che il compagno venga rilasciato, sono ormai numerosi. D'improvviso sopraggiungono tre macchine (due delle quali della squadra politica) e un pulmino dei carabinieri.

Gli occupanti dei mezzi scendono; si sentono gridare insulti: *«Bastardi comunisti!»*; *«Le vostre madri stanno sul Sempione a fare le puttane!»*. I compagni si allontanano prudentemente, qualcuno di loro viene violentemente spintanato, uno viene colpito da un pugno e non riesce a trattenersi: *«Fascista!»* grida al carabiniere che l'ha colpito.

Ed ecco che inizia la provocazione più grossa: i carabinieri si raggruppano e caricano roteando le bandoliere; poi fanno caroselli con le macchine, cercando di investire chi fugge. Un compagno viene infatti investito, raccolto e caricato a forza su una macchina, dove si prende a percuoterlo. Identificato, verrà rilasciato solo più tardi.

Tutti gli altri, frattanto, prendono a scappare per una stradina non asfaltata che porta ad un bosco. Allora i carabinieri estraggono le pistole e cominciano a sparare all'impazzata. Molti i colpi ad altezza d'uomo. Per fortuna è ormai buio e nessuno viene ferito, ma è un miracolo.

Un quarto d'ora dopo arrivano a perlustrare il bosco, impugnando forti torce elettriche, altri militi. Quando vedono qualcosa che si muove, sparano senza esitazione.

Il mattino dopo si verrà a sapere che il primo compagno fermato, quello della moto, arrestato, è stato trasferito nelle carceri di Busto Arsizio. L'imputazione a suo carico è probabilmente quella di «resistenza a pubblico ufficiale». Per fortuna, la legge Reale non è ancora passata. Altrimenti la pena, per lui, sarebbe gravissima.

# Napoli: una scuola fantasma

L'incredibile storia del Galilei e delle sue succursali - Poche aule in uno scantinato

Il liceo Galilei di Napoli è una scuola quasi perfetta ha un preside, una cinquantina di professori, i bidelli, lo stemma e la bandiera benedetta dal vescono ... solo gli manca la scuola.

Nata come succursale di un altro liceo scientifico il Mercalli non ha mai avuto una sede scolastica degna di questo nome: molte sono state le promesse ma poi puntualmente sorgevano al suo posto degli orribili casermoni di civile abitazione il cuo costruttore era l'assessore democristiano di turno. La sede centrale e la succursale A sono sempre relegate al primo piano di un palazzo di appartamenti in una traversa di via Cilea ma questi «plessi» pur essendo simili ad una scuola (come lo può essere un'appartamento riadattato), sono diventati ben presto insufficienti; vi sono infatti solo 17 aule per 1500 studenti. Dal '70 vi sono state lotte degli studenti e dopo un po' di tempo, strombazzata come un successo dell'efficenza dell'amministrazione, arriva la succursale B e alcuni scantinati di un palazzo d'appartamenti, nemmeno terminato, (per bancarotta della società costruttrice): in altre parole un corridoio lungo un metro e largo due, su cui si affacciano delle stanzette chiamte pomposamente aule, e gli scantinati degli scantinati coraggiosamente definiti palestre.

Tutte le finestre sono state munite di robuste sbarre per evitare le «fughe» degli studenti, riducendo così la scuola ad un lungo budello con una sola entrata larga un metro e mezzo.

Ad ogni inizio di anno questa succursale resta chiusa a causa di infiltrazioni di acqua, colonie di topi e furto di tutte le suppellettili scolastiche, e gli studenti sono costretti ad andare tutti nella centrale Quest'anno la lotta è stata particolarmente dura dato che il palazzo sovrastante la scuola ed altri vicini sono stati occupati dai baraccati della zona. Questo ha subito indotto le autorità scolastiche a rendere inagibilile la scuola per allontanare gli studenti dal pericolosolo contatto con i proletari, il tutto condito dalla faccia tosta di chi affermava che le condizioni disastrose della scuola erano dovute all'incuria degli studenti.

E veniamo così a venerdì scorso quando la solita telefonata anonima preannunziante la bomba fa venire un poliziotto nella scuola: questi dopo aver dato un occhiata in giro afferma che «non c'è bisogno di nessuna bomba, la scuola se nè cade da sola» e rileva la pericolosità, ad esempio in caso di incendio, dell'unica entrata.

Immediatamente i professori e gli studenti del Cub e del Cps si riunivano decidendo la chiusura della succursale B per motivi igienici, ed il contemporaneo inizio di tutta una serie di provvedimenti antiselettivi tendenti a non far pagare agli studenti il disagio derivante dalla mancanza di aule. Nel pomeriggio il Cub partecipava in massa al Consiglio di Istituto e circa 150 compagni imponevano con la loro presenza che questo fosse aperto, tutto ciò mentre 6 professori (alcuni dei quali si autodefiniscono di sinistra), abbandonavano la riunione.

Il preside professor Agrelli, ha spiegato le carenze (ormai ben note) di regione e provincia ma quando il Cub ha presentato la propria mozione approvata all'unanimità dagli studenti che richiedeva un'assemblea in un cinema (inutile dire che manca un'aula Magna e che le assemblee si è costretti a farle in mezzo alla strada con tutti i disagi connessi) il preside e tutti i presenti hanno elegantemente girato attorno al problema. L'assemblea si è tenuta lo stesso martedì e gli studenti hanno deciso la chiusura della succursale B e la prosecuzione della lotta per i provvedimenti antiselettivi.

T.Z.

# Concesso l'espatrio a Sirio Paccino

Roma, 15

Sirio Paccino, il compagno ferito gravemente alle gambe da un colpo di rivoltella, partirà domani pomeriggio alla volta di Bruxelles per essere ricoverato all'ospedale Brugmann dove sarà sottoposto ad un delicatissimo intervento che dovrebbe restituirgli l'uso delle gambe.

Stamattina, dopo estenuanti schermaglie con la burocrazia statale e la magistratura che fino all'ultimo hanno tentato di opporsi al trasferimento del compagno (solo all'estero può trovare le cure necessarie pena la sua invalidità permanente), è stato concesso il visto di espatrio. Nei giorni scorsi il giudice istruttore aveva firmato l'atto di libertà provvisoria richiesto con petizioni da migliaia di compagni e democratici. Giunge anche notizia, per il momento non confermata, che il sostituto procuratore Plotino abbia ritirato il ricorso contro la concessione della libertà provvisoria a Sirio.

Attualmente il compagno è ricoverato alla sezione neurochirurgica del S. Filippo Neri; le sue condizioni sono, nel complesso, discrete, anche se è estremamente debole, e viene sottoposto a dolorosissime inizioni al midollo spinale che sono indispensabili a mantenere stabili le sue condizioni, in attesa delle cure che dovrebbero essergli date in Svizzera.

Nonostante le prove emerse, la magistratura continua ad accanirsi contro il compagno; il 7 maggio scorso a Sirio è stata notificata una seconda comunicazione giudiziaria in seguito alla denuncia sporta dal Msi per l'incendio della sede di via Assarotti.

Un ultimo risvolto della vicenda: qualora la legge Reale fosse già in vigore, Sirio Paccino sarebbe stato automaticamente condannato alla paralisi a vita, essendo abolita, la facoltà del giudice di concedere la libertà provvisoria in casi come quello di Paccino.

# DALLA PRIMA PAGINA

## Senato

*dunque strumentale o di disturbo, ma di convinta adesione a questo disegno di legge autoritario».*

Galante Garrone ha concluso con una cocente autocritica: *«Noi partiti di sinistra»* ha detto *«non abbiamo condotto la battaglia contro questa legge come si doveva, influenzati dalla minaccia di una crisi e dal timore di uno spostamento elettorale, e non abbiamo compreso, come ci ha insegnato la battaglia del referendum, che non ci sia nulla da perdere conducendo una battaglia aperta a cui si chiama al confronto tutto il Paese».*

Ed è vero che la battaglia non è stata condotta *«come si doveva»*. Al momento in cui scriviamo gli unici emendamenti depositati sono quelli del Pci e della Sinistra Indipendente, mentre il Partito Socialista, dopo aver rinunciato a discuterne in commissione, non ha ancora presentato i suoi. Dante Rossi, senatore del Pdup, ha preparato oltre 2500 emendamenti. Sarà una lunga battaglia.

Di più: gli unici che hanno scelto di intervenire il più numerosi possibile e a lungo, sono i senatori della sinistra indipendente. Gli altri gruppi politici (ad eccezione del Pci) faranno intervenire un solo rappresentante. Il Pci ha già fatto parlare un senatore questa mattina e uno nel pomeriggio, Perna. Se tutto procederà come la Dc spera, già questa sera dovrebbero esserci le repliche del relatore e di Reale. Dopo di che, nella mattinata di domani, si incomincerà a votare.

Stamattina ha parlato il presidente dei senatori socialisti, Zuccalà. *«Temiamo che le volontà elettorali»* ha detto *«prevalgano sui veri problemi e sulla necessità di discutere con attenzione la legge».*

Maffioletti, del Pci, ha detto che la legge Reale è *«ai margini della Costituzione»*, ma *«non è una legge liberticida».*

Questa affermazione è stata subito presa al balzo dal dc De Carolis, il quale ha ricordato che anche Cossutta si è espresso con le stesse parole; tanto più che tutte le forze politiche, ha aggiunto, riconscono la gravità del momento. E, quindi, come si fa ad accusare la Dc di elettoralismo?

Naturalmente, se si fosse trattato di una legge liberticida, il comportamento del Pci, sono ancora parole di Maffioletti, *«sarebbbe stato ben diverso».* Purtroppo, in questo balletto, il comportamento del Pci è stato quel che è stato.

## Operai in piazza

un gruppo di agenti in cui si afferma fra l'altro: «la legge non è a nostro favore, perchè continua a considerarci soltanto strumenti della repressione nella logica per cui noi non siamo uomini ma mezzi per fini a noi estranei. Per questo e la sua logica complessiva noi siamo contrari a questa legge liberticida». Nel pomeriggio di mercoledì un grande corteo ha attraversato il centro di Roma.

A Firenze gli studenti sono scesi in lotta occupando le facoltà di Lettere e di Architettura; ieri mattina un grosso corteo di studenti è andato ad occupare il rettorato; subito dopo il Senato accademico ha emesso un documento di condanna del progetto Reale e di adesione all'appello Parri-Trentin, «in difesa dei valori di libertà e democrazia che sono alla base della Costituzione repubblicana».

Mercoledì sempre a Firenze, si era tenuta una grossa assemblea delle facoltà centrali contro le leggi, alla quale hanno partecipato Ronchi, segretario della Camera del lavoro, Gallori dei ferrovieri Cgil, Bonomi del direttivo Fidep-Cgil, un rappresentante di Magistratura democratica, delegati di alcuni consigli di fabbrica e i consigli di quartiere delle zone 3-4.

All'Aquila si è svolta mercoledì la giornata di mobilitazione contro la legge Reale. Tutte le facoltà universitarie sono state occupate.

Alle iniziative, oltre ad Ao, il Pdup e Lc ha aderito anche la Fgsi.

Nel corso della mattinata si sono verificate anche alcune provocazioni fasciste e poliziesche per costringere gli studenti ad «aprire» l'occupazione della facoltà di Medicina, effettuata dal Cub.

La polizia è arrivata al punto di voler perquisire la facoltà sostenendo che all'interno di essa si trovavano delle bombe.

Anche a Cosenza tutte le facoltà sono occupate da martedì e mercoledì. Sempre mercoledì si è svolta anche una combattiva manifestazione della sinistra rivoluzionaria.

Sempre in provincia di Milano, a Novate, sono scesi in sciopero ieri, dalle due alle tre, gli operai della Fargas, bloccando la strada e manifestando contro le leggi liberticide; distribuendo un volantino unitario firmato anche dai Cdf della Elettronvideo e della Crouzet.

Anche a Torino è ripresa da lunedì mattina, con assemblee in tutte le scuole, la mobilitazione contro Reale. Un'affollatissima assemblea indetta unitariamente dagli organismi di base si è tenuta nel pomeriggio a Palazzo Nuovo, con l'adesione dei Gsu e della Fgsi.

# *Un convegno contro Reale*

«Ordine pubblico e criminalità per una risposta di classe alle leggi liberticide del governo Moro» sarà il tema di un convegno nazionale che si terrà nei giorni 17 e 18 alla palazzina Liberty di Milano.

Il convegno, organizzato da Lotta continua, Avanguardia operaia e Pdup si inserisce nel quadro delle iniziative di lotta contro il progetto Reale. Ad esso collaboreranno anche : il Comitato difesa e lotta contro la repressione di Milano; il Collettivo politico giuridico di Bologna; la redazione della rivista «Critica del diritto» di Milano; il Centro informazioni difesa contro la giustizia militare; Soccorso rosso militante di Milano.

Hanno aderito finora: Stefano Rodotà, la redazione di «Quale giustizia», Ugo Natoli, Saro Canestrini, Tiziano Treu, Valerio Onida, Giorgio Rochat, Carlo Amirante, Michele Taruffo, Cristina Celoria, Luigi Ferrajoli, Vincenzo Accattatis, Salvatore Senese, Enzo Albano, Marco Nozza, Camilla Cederna, Franca Rame, Bianca Guidetti Serra, Enzo Tosella, Gianni Lanzinger, Umberto De Luca, Vincenzo Todesco.

Alle 9,30 di sabato il convegno verrà aperto da un'introduzione politica, seguita da relazioni tenute da Antonio Bevere e Romano Canosa sul tema: «Leggi speciali, insufficienza del diritto penale comune e interesse borghese al rafforzamento autoritario dello stato nelle fasi acute dello scontro di classe» e da Gaetano Pecorella su tema: «La legge Reale: un attentato alla Costituzione».

Nel pomeriggio, alle 14,30 il convegno proseguirà con le seguenti relazioni: «Allarme sociale e criminalità» di Franco Marone e Francesco Misiani, «Criminalità e sistema politico: tra strumentalizzazioni e complicità» di Alessandro Gamberini e Luigi Stortini; «Accentramento, dipendenza e repressione nella magistratura» di Bruno Dante e Fabio Viparelli; «Nuovo ruolo e nuove strutture degli apparati repressivi» di Luigi Saraceni e Marco Janni; «Le proposte del Pci e del Psi su ordine pubblico e criminalità» di Efisio Loi e Claudio Cereda.

Domenica i lavori riprenderanno alle 9,30 con tre interventi: Irene Invernizzi parlerà sul tema: «Riforma carceraria, repressione e lotte dei detenuti» la questione del sindacato di Pubblica sicurezza, sarà affrontata da Elio Cherubini e Nerio Diodà; infine il Centro informazioni e difesa contro la giustizia militare interverrà su «Regolamento militare di disciplina e organizzazione democratica dei soldati».

La mattinata si chiuderà con un pubblico dibattito.

Il pomeriggio, inizio ore 14,30, sarà dedicato all'ultima relazione: «Legalità e illegalità: il punto di vista proletario, a cura del Comitato di difesa e lotta contro a repressione di Milano.

Seguiranno gli interventi delle forze politiche organizzatrici ed, infine le conclusioni.

DALL'INTERNO

# «Tutti uniti, tutti insieme! Facciamo la diga come nel 48» Lo scrive la Dc ai suoi quadri

Intercettata la seconda lettera riservata dell'ufficio stampa e propaganda della Dc - Bartolo Ciccardini scrive come nei romanzi di spionaggio - Si parla dell'orso russo in espansione e dei servizi segreti sovietici - Clamorose rivelazioni sull'esistenza di un patto Usa-Italia-Spagna - Mancano solo i cosacchi in Vaticano (per adesso)

*«Carissimi amici,*
*la campagna elettorale italiana si svolge in una delicata situazione internazionale. È importante sensibilizzare i nostri dirigenti, gli amici e gli elettori sul quadro internazionale che rende assai pericolosi eventuali sbandamenti elettorali.*

*A questo scopo vi invio un pro-memoria completo e riservato, per mettervi al corrente della situazione internazionale e delle sue implicazioni sulla vicenda politica amministrativa italiana».*

Bartolo Ciccardini, il famigerato responsabile stampa e propaganda della Dc, l'inventore dei 30 anni di libertà, amico dei golpisti e nemico giurato di tutto ciò che puzza di progresso democratico ha colpito ancora.

La circolare è datata 28 aprile 1975 e dopo un «molto riservato» in neretto (viene inviata ai dirigenti provinciali e locali della Dc) il bolso alunno di Fanfani abbassa la lancia e parte come nel 48.

«*La situazione internazionale* - premette Ciccardini alla sua analisi - *è caratterizzata sul piano strategico da un crescente squilibrio a svantaggio dell'occidente e da una spinta offensiva sovietica in molteplici direzioni*».

Esaminando il quadro internazionale e i risvolti di questo sulla situazione europea e italiana, il documento non può far a meno di rilevare con preoccupazione la caduta (aggravata dalla vittoria vietnamita e cambogiana) dell'egemonia Usa e della capacità in questo momento degli Stati Uniti di porsi come punto di riferimento e come baluardo antisovietico rispetto alle società capitalistiche europee.

«*Alla spinta sovietica non si oppone in questo momento una strategia coerente dei paesi minacciati, ad eccezione forse della Cina*» (che viene comunque considerata al di fuori dei giochi che si svolgono sullo scacchiere europeo e quindi non un fattore di preoccupazione).

«*La paralisi di guida politica che caratterizza in questi mesi Washington rende la risposta americana estremamente esitante e frammentaria. Nondimeno per quanto riguarda l'Europa gli Stati Uniti sembrano attestarsi su una linea di resistenza che dovrebbe includere come caposaldo meridionale l'Italia, affiancata dalla Spagna. Un'azione per collegare la Spagna alla Nato, anche per alleggerire la posizione italiana, è già in corso. Tale manovra* - aggiunge però Ciccardini - *ovviamente si presta ad una controffensiva sovietica diretta a provocare, anche con l'intervento dei propri servizi informativi fenomeni di destabilizzazione sociale e economica in Italia (da cui dovrebbe emergere la necessità di incorporare nel potere il Pci con la conseguenza della neutralizzazione dell'Italia come membro attivo della Nato) e in Spagna (in questo paese agevolati dalla ritardata decompressione dell'autoritarismo franchista).*

Così in poche parole come se niente fosse, Ciccardini ci espone il progetto Nato in Europa (quell'iniziativa americana a suo parere «troppo frammentaria»): avere due basi forti in Spagna, il paese dove secondo la Dc c'è semplicemente un regime «autoritario in ritardata decompressione», e l'Italia. Il pericolo per i nostri democristiani, non è senz'altro il raddoppio delle basi Usa, ma l'intervento «dei servizi informativi» sovietici e l'azione «destabilizzatrice» del Pci. Su questo quadro dopo aver lodato la «resistenza» della Germania occidentale e del «*Governo Schmidt che si mostra anch'esso consapevole, al pari dell'opposizione democratico-cristiana, dei rischi connessi alla spinta sovietica*», e aver pianto un po' sulle «*difficoltà di assimilazione psicologica*» che si oppongono ad una leadership tedesca Ciccardini indica, una via d'uscita per difendersi dall'offensiva sovietica: «*l'unità europea in chiave anticomunista*».

Ma per sorreggere questo appello alle democrazie occidentali a far quadrato intorno alla Nato, nell'attesa dell'«arrivano i nostri» e più precisamente per influenzare la campagna elettorale democristiana in senso violentemente anticomunista, il documento di Ciccardini si avvale delle tinte fosche, di toni drammatici e di richiami al «pericolo rosso» tipici della più vieta propagnda democristiana del dopoguerra e degli anni '50.

**TERRORISMO DEMOCRISTIANO.** Un manifesto elettorale del 1948. La guardia rossa con il teschio pronta ad invadere l'Europa: le stesse posizioni sono ripresentate oggi da Bartolo Ciccardini.

Nella parte più propriamente analitica dello svilupparsi della manovra sovietica, nel descrivere il protendersi delle «*mani di Mosca*» sullo scacchiere mondiale infatti Ciccardini scade nel ridicolo e nel volgare, e chiarisce il suo intento: dare strumenti perchè nella campagna elettorale l'anticomunismo (sottolineato dal documento sulla situazione italiana) sia strettamente legato alle tematiche dell'antisovietismo.

Ciccardini afferma infatti che «*l'Europa appare in questo momento come il settore in cui l'iniziativa sovietica si propone risultati consistenti a breve termine*».

Sia gli obiettivi che i metodi adottati e descritti sono tali da far rizzare i capelli in testa a qualsiasi onesto cittadino. «*Nell'ordito sovietico* - spiega infatti il documento - *ovviamente non si tende ad una sovietizzazione dell'Europa, bensì alla sua riduzione a quella condizione tributaria propria attualmente della Finlandia. In sostanza l'azione sovietica mira simultaneamente ad ottenere l'appoggio della tecnologia europea allo sviluppo economico dell'Urss (ma in modo tale da rendere i sistemi economici europei dipendenti dal mercato sovietico) e a rallentare lo sviluppo economico dell'Occidente in modo da evitare l'effetto 'inquinante' dei modelli occidentali nell'evoluzione interna del sistema sovietico*».

Con poche frasi si ricostruisce così l'immagine del monolita sovietico di una società rozza, primitiva e aggressiva che vuole non solo espropriare l'Europa del suo patrimonio «tecnologico» (ma non è già stato espropriato dagli Stati Uniti?), ma soffocare una «democrazia» che rovinerebbe le basi di questo sistema totalitario.

«*L'operazione Europa* - spiega il documento - *ossia, dovrebbe rispondere, nella logica dei dirigenti sovietici, solo in parte all'imperativo ideologico (la diffusione internazionale della rivoluzione proletaria): in realtà si tratterebbe di un modo indiretto eliminando il polo di attrazione occidentale che affascina non solo il settore intellettuale sovietico, ma anche certi settori del management e della tecnocrazia (gli avversari più pericolosi della burocrazia di partito) di mettere al riparo da cattive sorprese l'oligarchia che detiene il potere nell'Urss*».

Come si sviluppa questa offensiva contro l'Europa? È una manovra molto articolata che viene descritta da Ciccardini con i termini di una vera e propria aggressione militare. Al primo punto sta «*l'attesa guardinga di una decantazione favorevole all'Urss della situazione nel fianco sud-orientale della Nato e cioè nel settore greco turco*», nel quale come è noto la Nato stessa e gli Usa hanno subito nuovi colpi

Sempre «*nel fianco sud-orientale*» si sviluppa «*l'uso di ogni strumento di pressione contro la Jugoslavia con l'appoggio ai particolarismi regionali e persino al neofascismo croato*».

L'accerchiamento prosegue con le «*pressioni sul fianco nord contro la Norvegia*».

A tenaglia, sul versante occidentale, c'è la «*rapida installazione sovietica in Portogallo con l'invio a Lisbona di vari funzionari del Kgb (appartengono* - rivela come in un giallo Ciccardini - *ai servizi segreti sovietici sia l'Ambasciatore sia il Ministro Consigliere dell'Ambasciata dell'Urss a Lisbona*) e con *fortissime sovvenzioni al Partito Comunista portoghese (circa 6 milioni di dollari al mese*».

Ecco finalmente in campo tutto il vecchio armamentario di «*Spie russe*» e «*oro di Mosca*» tanto caro a Guareschi e alla propaganda maccartista.

Questa fase dell'operazione del resto è ai margini del giallo e del romanzo spionistico che l'Urss secondo Ciccardini, «*non mira a staccare il Portogallo dalla Nato, ma a servirsene come di una propria quinta colonna nell'organizzazione*»! All'interno di questa manovra sovietica che come appare chiaro, è in realtà di accerchiamento.. dell'Italia, opererebbero come diversivo i partiti comunisti europei, che, per ingannare il nemico adottano «*diversificazioni apparenti*» della loro tattica, sia sulle questioni internazionali (il Pcf è antiatlantico, mentre il Pci dà prova «*di tolleranza atlantica*»), sia sulle questioni interne ai diversi paesi per le quali vi è «*tutta una gamma di compromessi storici* (ormai per Ciccardini tutti i compromessi si chiamano così) *da quello progettato in Italia con la Dc, a quello del Pcf con Mitterand, a quello dei cominformisti con gli ustascia* (una nuova incredibile rivelazione del servizio segreto Dc) *a quello in corso in Spagna con la destra monarchica e capitalista, a quello ben noto, con i militari portoghesi*».

All'armi dunque, l'orso sovietico attacca in tutto il mondo e c'è poco tempo per stare a giocherellare con le chiacchiere sulla distensione (e qui Ciccardini contraddice persino il programma elettorale del suo partito, ma non importa visto che si tratta di una circolare segreta, dove si può dire quel che si pensa) i discorsi di Fanfani sulle trincee e sulle ultime spiagge della democrazia non sono bubbole. E se valgono nel contesto internazionale immaginiamoci in Italia dove la Dc è in crisi e c'è il movimento operaio più forte del mondo capitalista.

Manca solo il manifesto con scritto che i comunisti vendono i bambini, ma anche quello nuovo che inneggiava ai diciottenni il giorno in cui la polizia di Gui assassinava il compagno Giannino Zibecchi, non era male.

**Giovanna Pajetta**

# La lista della Dc nel Lazio: il padrino è un doroteo

Si vota solo alle regionali e i dorotei la fanno da padroni nelle liste - Cosa resta agli amici di Fanfani? - Il partito e il sindaco di Roma - Amintore e i suoi notabili laziali

Con l'aria «autorevole» che gli viene dalla certezza d'essere l'*Uomo della Provvidenza*, Amintore Fanfani, occupando la segreteria democristiana, aveva promesso di liquidare le correnti, la corruzione e di portare aria nuova nel partito. «Largo ai giovani» aveva detto mentre si apprestava a sciogliere il movimento giovanile del suo partito.

Nessuno, naturalmente, gli aveva dato retta perchè tanto zelo avrebbe significato liquidare la Dc stessa e, ormai lo sanno anche i bambini, Fanfani il suo partito lo vuole distruggere in altro modo, dando tutto il potere proprio ai boss tipo Gava e figlio per legarli ai suoi «disegni» politico-polizieschi.

Una riprova della natura del «rinnovamento» scudocrociato la si ha guardando un po' più da vicino la lista dc per le regionali nel Lazio (uniche elezioni importanti nella regione visto che il consiglio comunale di Roma sarà rinnovato l'anno prossimo).

I dorotei, guidati dal famigerato Amerigo Petrucci, membro della direzione nazionale e vice-segretario regionale, la fanno da padroni.

Il perchè è semplice: la loro «corrente» nel Lazio è la più forte. Doroteo è il presidente della giunta regionale, Rinaldo Santiago; Doroteo il presidente della commissione urbanistica della Regione, Renato Di Tillo che è anche presidente dell'istituto di programmazione regionale e che è stato ripresentato per le regionali; doroteo il capogruppo alla Regione, Giuseppe Bruni, doroteo l'assessore regionale al turismo, Gerardo Gaibisso, legato a Bonomi, anche lui doroteo; doroteo il segretario provinciale del partito, Maurizio Abate; doroteo il vice-segretario regionale dc, Franco Libanori; doroteo il segretario del comitato romano, Corrado Montemaggiori; doroteo il presidente degli Ospedali Riuniti, Violenzio Ziantoni, candidato alle regionali; doroteo il presidente del consorzio industriale Roma-Latina, Aldo Corazzi; doroteo il presidente della Stefer, Carlo Alberto Ciocci; doroteo il vice-presidente dell'Acea, Giuseppe Borzi.

Per questo nella lista della circoscrizione di Roma per le regionali i dorotei sono i più numerosi, otto in tutto.

Fra di loro spicca Giovanni Amati, proprietario di una catena di cinema e di una casa cinematografica, noto per le campagne elettorali fatte a suon di biglietti-omaggio per le sue sale.

Politicamente, gli unici a poter dire qualcosa (s'intende a favore delle società immobiliari e degli industriali dell'Assopontina), sono la capolista Maria Muu, assessore ai lavori pubblici.

Dopo gli uomini di Petrucci, vengono quelli di Andreotti. Gli andreottiani sono divisi al loro interno in tre «sotto-correnti», rispettivamente guidate da Franco Evangelisti, membro della direzione nazionale, dal senatore Carlo Signorello, dall'assessore all'anagrafe Ennio Pompei, passato dal Msi alla Dc all'inizio degli anni '60.

I candidati andreottiani sono sette: tra questi si distinguono Paolo Emilio Nistri, del gruppo di Pompei, padrone dell'Omi, presidente della commissione trasporti della Regione; Ettore Ponti, del gruppo di Signorello, assessore regionale all'Industria e al commercio; Girolamo Mechelli, del gruppo di Evangelisti, ex-presidente del consiglio regionale, travolto dallo scandalo dell'infiltrazione mafiosa nell'estate del '71.

La corrente legata a Fanfani ha solo quattro candidati, come mai? Il fatto è che i fanfaniani illustri che stanno a Roma si infilano subito al centro del partito, da Ciccardini impegnato a stilare lettere circolari sui servizi segreti a Bubbico promosso sul campo «addetto ai rapporti con il Msi» dopo i servizi resi ad Alimirante durante l'elaborazione del progetto di riforma della Rai (Bubbico, esperto per la Dc, è quello che ha eliminato i sindacati dagli organi dirigenti per non discriminare la Cisnal).

Restava solo il sindaco Clelio Darida (quello che portò il saluto di Roma al congresso del Pci poche ore prima del contrordine fanfaniano conseguente ai fatti portoghesi) e in effetti avrebbe dovuto diventare capolista per la regione e futuro presidente della giunta, ma poi per uno di quegli strani giochi di alchimie di corrente è stato messo in sala d'attesa.

Finiti i grandi, o i nipoti dei grandi arrivano gli eterni pierini che nella Dc sono di due categorie: i boss locali (nel nostro caso il gruppo che fa riferimento a Giorgio La Morgia, presidente della provincia) e le sinistre interne (5 posti in Lista tra morotei, forzanovisti e basisti).

Rimangono l'ex colonnello dei carabinieri Domenico Manera (un po' di benemerita non fa mai male) e altri illustri sconosciuti per i quali c'è solo da augurarsi che rimangono tali, visto che quelli noti si portano sempre appresso una cattiva, cattivissima, fama.

**Stefano Cercato**

## *I ladri di polli che sopravvalutiamo*

*Attribuire ai padroni un'astuzia e una malizia diaboliche è uno degli errori più frequentemente commessi a sinistra. A parte il fatto che a pensarla così ci buttiamo senza accorgercene fra le braccia di Paolo sesto, non dobbiamo dimenticare che sopravvalutare i propri nemici è altrettanto pericoloso che sottovalutarli. Balzac, che sosteneva che alla base di ogni grande ricchezza c'è un delitto, non deve farci dimenticare Marx e i suoi ragionamenti freddamente scientifici sullo sfruttamento. La società capitalistica è fatta in tal modo che del plus valore possono trovarsi a godere anche individui francamente stupidi. Il sistema è talmente irrazionale che per un ladro di miliardi come Sindona, si incontrano nel jet-set personaggi talmente sprovveduti che, se fossero partiti dal nulla, sarebbero stati colti con le mani nel sacco al primo pollaio serio che avessero tentato di ripulire.*

*Perchè questa lunga autocritica, compagni? Per una notizia recentemente apparsa anche sul nostro giornale, che riguarda l'arresto di un truffatore e l'indagine sul suo celebre socio in affari, il generale Giuseppe Aloja. Dite la verità: avreste mai pensato che un ex capo di Stato Maggiore dell'Esercito, pur essendo evidentemente un generale, potesse giungere alla suprema imbecillità di associarsi a un noto truffatore che si spaccia per nipote di Pio XI, allo scopo di spremere qualche milioncino a delle povere suore?*

*Non ci avremmo mai pensato. I capoccioni del Sid e dell'Esercito siamo soliti immaginarceli come dei geni del male alla Diabolik, coinvolti in trame politiche e speculative di respiro addirittura planetario, dove siano in gioco miliardi di dollari e il destino di intere nazioni. Invece eccoli sorpresi nella sala d'aspetto della stazione a ingannare i gonzi con le tre tavolette.*

*A questo punto un masochista, per pure e semplici ragioni di buon gusto, potrebbe arrivare a rimpiangere i carognoni di una volta, i quali, sia pure nel male, non erano privi di una certa grandezza. Se uccidevano, se rubavano, se imbrogliavano, lo facevano almeno su vasta scala. Ma un Aloja che circuisce le suore vale un Nixon che registra le prove della sua stessa colpevolezza, vale un Lima, un Gioia e un Ciancimino che la mafia, per liberarsene, spedisce al governo e in parlamento. O tragica mediocrità del nostro tempo! L'unica consolazione è che la classe operaia non è masochista, e sa apprezzare il grande valore degli Aloja. Più ne nascono, e più ci scalda il sol dell'avvenir.*

**Sartana**

**Un voto rosso e contro la Dc**

Se quando vedi la Dc ti viene voglia di cambiare, se non sei di quelli che hanno paura del rosso, vota e fai votare la

DEMOCRAZIA PROLETARIA

**Democrazia Proletaria**

LOTTE PROLETARIE

# *Le famiglie sgomberate sono pronte a riprendere subito la loro lotta*

Il vergognoso atteggiamento del Pci, che ha presenziato attivamente allo sgombero Nell'assemblea tenutasi la sera dell'intervento poliziesco le donne sono state ancora una volta le più decise - Si è chiusa una fase, ma la lotta continuerà con forme incisive

Roma, 15

Con un'ultima brutale carica contro le donne, che da due giorni e due notti picchettavano i loro mobili e le loro case, la polizia ha reso possibile ieri mattina l'ingresso dei primi automezzi per rimuovere le masserizie accatastate nel fango sotto la pioggia.

Si è trattato dell'ennesimo, odioso sopruso contro una lotta che da sei mesi tiene in scacco il comune democristiano ne scopre i giochi clientelari, ne mette alla prova la volontà, in realtà inesistente, di risolvere il problema delle case.

Il «piano d'emergenza» varato dal comune, corre addirittura il rischio di non avere i tempi rispettati; nessun alloggio è stato ancora reperito ad esclusione, non è un caso, di quelli di Casalbruciato.

In questo modo la provocazione nei riguardi delle famiglie in lotta appare ancora più palese e dettata soprattutto da una volontà politica di stroncare con l'occupazione l'intero movimento di lotta per la casa e dare un avvertimento terroristico a tutti i lavoratori, gli studenti, i comunisti.

In un momento in cui si cerca di far passare le leggi di polizia il riuscire ad attuare questa operazione, vorrebbe dire per il comune e la Dc, imporre già da ora una pesantissima ipoteca sullo sviluppo delle lotte future.

È per queste ragioni che appare in una luce ancora più vergognosa l'atteggiamento assunto dal Pci. Della tenace opposizione a queste occupazioni (come a tutte del resto) abbiamo già altre volte parlato, ma ciò che è accaduto durante le operazioni di sgombero effettuato dalla polizia, passa ogni limite anche per un partito revisionista e riformista.

Non contento di avere alimentato con volantini manifesti articoli e concreti interventi dei suoi dirigenti e dei suoi sindacalisti, la divisione fra le famiglie occupanti e gli edili del cantiere (che il costruttore Manfredi ha messo provocatoriamente in cassa integrazione nonostante le garanzie offerte dal comitato per rendere possibile la continuazione dei lavori) non contento di avere ottenuto l'illegittima assegnazione delle case per persone che vivono nel borghetto Prenestino solo da pochi mesi, o che hanno già avuto case assegnate; non ritenendo sufficiente neppure il picchettaggio davanti alla prefettura organizzato per sollecitare l'intervento poliziesco; dopo avere attaccato tutti coloro - socialisti compresi - che si sono espressi per una soluzione negoziata della situazione di Casalbruciato, ha pensato bene di presenziare attivamente allo sgombero delle case. Si sono visti dirigenti delle sezioni del Pci della zona Este, indaffarati nel trasporto dei mobili degli occupanti fuori dalle case.

Si sono ascoltati dirigenti sindacali impartire ordini agli operai del Comune perchè eseguissero i lavori che la polizia indicava loro. Quando i trasportatori del comune e alcuni privati si sono rifiutati di portare via con i loro automezzi i mobili sono intervenuti i camion della cooperativa «Cestia» controllata dal Pci!

Molti altri episodi potrebbero essere raccontati, ma già questi sono sufficienti per coprire di vergogna gli uomini di un partito che si definisce comunista.

Molti lavoratori, molte donne guardavano increduli e sbigottiti questo odioso intervento; la tremenda campagna di calunnie e delazioni rovesciata dall'«Unità» su qi esta lotta non li aveva ancora del tutto immunizzati.

Le loro sono espressioni che non si dimenticano facilmente che segnano il tradimento revisionista.

Nonostante questo attacco concentrico la lotta rimane in piedi. Nell'assemblea della sera tutte le famiglie erano presenti, stanche ma non battute, pronte a riprendere la lotta subito; le donne in particolare, che sono state eroiche nella loro resistenza ad oltranza, al di là di ogni limite fisico, hanno ancora una volta costituito il nerbo di questa volontà di ripresa.

L'obiettivo è chiaro: mantenere una massiccia presenza in prossimità delle case, rendendo più difficoltosa possibile l'entrata degli illegittimi assegnatari; imporre con iniziative politiche e di lotta anche dura la trattativa al comune; organizzare ed estendere il movimento di sostegno e di solidarietà alla lotta.

Tutti sono pronti ad attuare questo programma. Le 80 famiglie occupanti che sono inserite nel piano d'emergenza hanno deciso senza alcuna esitazione di continuare la lotta organizzata dal Comitato Proletario e così un paio di famiglie, a cui il comune, nell'intento di fare opera di divisione, ha assegnato le stesse case di Casalbruciato: «fino a quando non avranno una casa tutti, noi non entriamo negli appartamenti» hanno affermato.

La combattività e la solidarietà nella lotta non sono del resto casuali ma sono il frutto di una crescita politica in senso rivoluzionario che questa occupazione ha comportato per la stragrande maggioranza dei lavoratori e delle proletarie che vi ci sono impegnati.

È una lotta operaia e cosciente che crea unità e non «guerra tra poveri» ed è per questo che ancora una volta affermiamo, come facemmo qualche mese fa che «fa paura a tutti Pci compreso». Ed è anche per questo che non sarà possibile batterla.

**Sono in corso le trattative tra il comune e gli occupanti di Casalbruciato.**

**Gli occupanti sono riusciti a far accettare dal comune la loro richiesta: tutti devono avere quanto prima una casa.**

**Ora la lotta continua per far mettere nero su bianco questa promessa. Nonostante lo sgombero e l'attacco del Pci, quindi, gli occupanti stanno imponendo la loro soluzione. Diverse centinaia di proletari stanno manifestando questa sera per la casa.**

**ROMA.** Un'immagine dell'intervento poliziesco contro le famiglie che da otto mesi occupavano a Casalbruciato.

## Sciopero nazionale dei braccianti il 28 maggio

Le federazioni braccianti agricoli, riunite insieme alla federazione Cgil-Cisl-Uil per fare il punto dell'andamento delle trattative, per la rivalutazione della contingenza nel settore agricolo, ha deciso due scioperi, uno nazionale di ventiquattro ore per il 28 maggio e un altro articolato regionalmente, sempre di 24 ore, da attuarsi nel periodo compreso tra il 26 e il 31 maggio.

Un comunicato sindacale precisa che l'attuazione degli scioperi è subordinata alla risposta che la Confagricoltura si è impegnata a dare al ministro del lavoro entro martedì prossimo sulla proposta di mediazione ministeriale.

«Qualora dovesse permanere -si dice nel comunicato- la posizione negativa della controparte, i braccianti agricoli, unica categoria ad avere ancora aperta la vertenza della rivalutazione della contingenza, scenderanno in sciopero secondo i programmi decisi».

La proposta di mediazione del ministro Toros prevede l'agganciamento della contingenza del settore agricolo a quella del settore industriale, scaglionata in tre tempi (40 per cento nel febbraio '76, altro 40 per cento nell'agosto 76, e il rimanente 20 per cento nel febbraio '77).

## NAPOLI
### Manifestazione dei lavoratori-studenti

Napoli, 15

I lavoratori-studenti del coordinamento scuole popolari di Napoli in collegamento con gli operai delle 150 ore e con l'appoggio della Flm, hanno manifestato la scorsa settimana per due giorni consecutivi sotto il provveditorato. La piattaforma rivendicativa che accomunava lavoratori di Napoli, braccianti ed edili di Quagliano e gli operai delle grandi fabbriche, conteneva la richiesta di esami di gruppo in comune tra le varie situazioni. La mobilitazione si è articolata in cortei interni negli uffici del provveditorato, con striscioni e cartelli sull'unità tra occupati e disoccupati e contro la scuola di classe.

## FIAT
### Scioperi alla Avio e a Mirafiori

Torino, 15

Continuano con pieno successo gli scioperi per la vertenza alla motori Avio. Due ore ieri negli stabilimenti di Vizza e del Sangone; altre due ore sono programmate per oggi. L'unità nella lotta ha fin'ora sventato i tentativi della Fiat di dividere due stabilimenti e arrivare a trattative separate.

A Mirafiori (Presse) ieri sciopero di 4 ore dei carrellisti per i passaggi di categoria.

Domenica in Terza Lega assemblea-dibattito dei lavoratori della Barriera di Milano su «A chi serve il fascismo oggi».

Sabato 17 ore 20,30, presso i locali del Comitato di quartiere Mirafiori Nord, piazza Giovanni XXIII proiezione di «Bianco e nero», presentato dal comitato antifascista.

## ASSICURATORI
### Assemblee cittadine per il contratto

Si tengono oggi le assemblee cittadine sullo stato della vertenza contrattuale. Nella prima delle due assemblee milanesi, tenutasi ieri, i lavoratori intervenuti hanno espresso unanimemente la decisa volontà di battere le manovre provocatorie dell'Ania (che dopo 70 ore di sciopero ha offerto 40.000 lire all'anno d'aumento) e di conquistare gli obiettivi unitari della piattaforma. Sono state approvate a stragrande maggioranza una mozione per l'intensificazione della lotta con una manifestazione nazionale, contro i licenziamenti e l'aumento delle tariffe, e un'altra contro le leggi liberticide.

## UIL
### Documento dello esecutivo fantoccio

Roma, 15

L'«esecutivo fantoccio» della Uil ha approvato, in assenza dei membri della componente socialista ma col voto favorevole dei «socialisti transfughi» guidati da Simoncini (premiato col probabile insediamento alla presidenza dell'Ital, l'ente patronato della Uil), un documento conclusivo dal tono formalmente mediatorio e di compromesso: presa di distanza dalle posizioni apertamente scissioniste, attestamento sul «patto federativo» come l'unico livello accettabile di unità, possibilità di accettare il congresso straordinario (purchè non venga «strumentalizzato» per «radicalizzare lo scontro nella Uil»). Dal canto loro, in una lettera alle segreterie confederali della Cgil e della Cisl, i quattro segretari Uil che sono su posizioni unitarie chiedono che *«la maggioranza della federazione si presenti alla segreteria unitaria con proposte capaci di rendere credibile tra i lavoratori l'obiettivo dell'unità, prendendo decisioni che ne stabiliscano l'irreversibilità»*.

## GELA
### Sindaco Dc precetta dipendenti comunali

Gela, 15

Il sindaco di Gela, democristiano, ha precettato 150 dei 400 dipendenti comunali che da sei giorni sono in sciopero ad oltranza per sollecitare la commissione regionale per la finanza ad approvare una delibera che concede miglioramenti economici al personale.

# Vertenza Campania: nord e sud uniti nella lotta. Oltre 50 mila in piazza

Disoccupati e i Cdf dell'Alfa di Arese, dell'Ansaldo e della Sit Siemens di Milano insieme nel corteo - Comizio in piazza Plebiscito, dove tra gli altri ha parlato Lama - Ieri in sciopero statali e portuali

Napoli, 15

Nonostante la pioggia, erano oltre 50000 i lavoratori che hanno sfilato ieri per le strade di Napoli, per lo sciopero sulla vertenza Campania, venuti da tutte le provincie e in delegazione da altre città d'Italia. Diversi erano i concentramenti: a piazza Amedeo sono confluiti i lavoratori della zona Flegrea e di Pozzuoli, a piazza Mancini, molto più numerosi, i lavoratori di tutte le altre fabbriche della zona orientale della città, delle provincie e le delegazioni del nord, che aprivano il corteo con lo striscione: *«Il proletariato non ha confini, nord e sud uniti nella lotta»*.

Erano presenti i Cdf dell'Alfa di Arese, dell'Ansaldo e della Sit-Siemens di Milano. Seguivano, ed erano i più combattivi, i corsisti e i disoccupati che in questi giorni hanno condotto lotte articolate e dure sull'obiettivo che è al centro della vertenza campana: l'occupazione. Un loro rappresentante, Raffaele Tramontano, del Comitato disoccupati di Vico 5 Santi, è stato tra i primi ad intervenire in piazza Plebiscito, dove hanno poi preso la parola Redi della Cgil-Cisl-Uil regionale e Giovanni Mucciarelli della Flc, Bentivoglio della Flm e Lama, segretario generale della Cgil, su un palco protetto (contro chi?) da transenne e da un servizio d'ordine sindacale del tutto sproporzionato.

Bentivoglio ha sottolineato come l'intreccio vertenza Campania-vertenza sulle partecipazioni statali deve avere un significato di svolta, nel senso che sviluppo delle partecipazioni statali significa non più rifinanziamento delle vecchie leggi, ma muoversi verso settori nuovi trainanti dello sviluppo del mezzogiorno. Il discorso di Lama è stato caratterizzato da un paternalismo, sfumato di vene patriottiche: *«Bisogna dare lavoro in questa nostra patria a tutti i nostri figli»*; e parlando delle ingiustizie del sistema tributario ha aggiunto: *«Bisogna prendere delle misure perchè paghino coloro che dovrebbero pagare e non pagano»*.. Ha concluso però senza dare nessuna indicazione di lotta precisa per il movimento. Sull'unità sindacale il segretario della Cgil ha avuto parole dure contro chi *«tende a presentare come vittima uno dei maggiori responsabili della divisione»*, ma non una sola parola ha speso contro le leggi liberticide su cui pure ieri tanti erano gli slogan e gli striscioni di numerose fabbriche.

*Statali*: è cominciato questa mattina lo sciopero nazionale di 48 ore degli statali aderenti a Cgil-Cisl-Uil che rivendicano tra l'altro l'apertura delle trattative sul problema della «qualifica funzionale» l'estensione dello statuto dei lavoratori al pubblico impiego e l'attuazione della riforma della pubblica amministrazione. Lo sciopero interessa tutti i dipendenti degli uffici centrali e periferici dello Stato, tranne gli insegnanti, i ferrovieri ed i parastatali. Sono in sciopero invece i vigili del fuoco, che non assicurano oggi e domani i servizi antincendio negli aereoporti. Gli aereoporti resteranno perciò bloccati oggi e domani dalle 8 alle 14,40. Il prossimo 20 maggio i dipendenti statali effettueranno un'altra giornata di lotta insieme ai lavoratori del parastato, che sollecitano l'approvazione della legge sul riassetto del settore.

Lo sciopero degli statali era stato programmato in un primo tempo per il 21 ma in seguito allo sciopero dei ferrovieri, indetto dalle 21 del 21 maggio fino alla stessa ora del giorno successivo, è stato anticipato di un giorno per permettere il regolare svolgimento della manifestazione nazionale degli statali a Roma.

*Portuali*: uno sciopero nazionale di 24 ore è in atto in tutti i porti italiani per sollecitare la ripresa delle trattative sui punti qualificanti della piattaforma rivendicativa avanzata al ministero della marina mercantile relativi agli investimenti ed alla revisione di alcune norme del regolamento del codice.

*Segreteria Federazione Unitaria:* è stata confermata per domani la riunione della segreteria per un esame degli sviluppi del processo unitario, dopo le conclusioni scaturite dai recenti consigli generali delle tre organizzazioni.

*Chieti*: lo sciopero provinciale per i settori tessili, abbigliamento e calzaturieri indetto a Chieti dalle confederazioni sindacali con comizio di Garavini doveva rappresentare una prima risposta alla politica portata avanti dal padronato fino ad oggi ed in particolare a Chieti: numerose fabbriche come lo zuccherificio e la «Pescara», sono già state chiuse mentre in tutte le altre fabbriche sono in corso duri processi di ristrutturazione. Le più colpite sono la Fa. Rad., la Iac (camiceria), due tra le fabbriche più grandi della zona: la prima è in cassa integrazione per due giorni alla settimana, mentre alla Iac sono in cassa integrazione 650 operai. Per quest'ultima fabbrica, sembra imminente il tentativo del padrone di chiudèrla, tentativo già attuato nel 1971 ma respinto grazie alla mobilitazione di massa

**Si apre oggi un convegno regionale della Uil lombarda indetto dalla componente unitaria. Il convegno avrà inizio alle ore 9 presso la casa degli Invalidi, in via S. Barnaba a Milano e dibatterà i problemi relativi alle ultime vicende della confederazione.**

# Ai padroni non va giù l'antifascismo militante

Un licenziato alla Innocenti di Lambrate a Milano per aver manifestato contro l'assassinio di Zibecchi - Repressione alla Sip

Un operaio licenziato e quattro ammoniti alla Innocenti di Lambrate: unica loro colpa l'antifascismo militante.

L'operaio Falco del reparto 518, insieme ad altri cinque compagni, il giorno in cui Zibecchi fu ucciso da un camion dei carabinieri decise di portare in piazza il suo sdegno e la sua rabbia contro questo ennesimo «assassinio di stato», infischiandosene della decisione dei dirigenti della Camera del lavoro di non scendere in piazza.

L'immobilismo e l'antifascismo «tiepido» dei sindacati ha creato spazio ed ha favorito oggettivamente la provocazione padronale: Falco licenziato in tronco e gli altri cinque ammoniti. Un preciso disegno repressivo questo della direzione: liberarsi di una avanguardia molto combattiva ed intimidire gli altri lavoratori, in un momento in cui sta cercando di far ingoiare il ricorso alla cassa integrazione. Ma non sempre queste azioni repressive hanno l'effetto sperato dai padroni: anche questa volta infatti il licenziamento di Falco è andato di traverso alla direzione Innocenti. I compagni del suo reparto ed altri lavoratori lo hanno portato di peso in fabbrica e contnueranno a farlo

Ma sentiamo dalla stessa testimonianza del compagno Falco cone si sono svolte le cose. *«Quando abbiamo saputo dell'assassinio di Zibecchi ci siamo subito riuniti in assemblea per decidere che cosa fare e l'assemblea si è dichiarata d'accordo con la nostra proposta di scendere in piazza. Poi arrivò la direttiva dalla Camera del Lavoro di non lasciare la fabbrica. Molti compagni anche se non erano d'accordo decisero di restare dentro per non creare delle fratture, ma io e gli altri quattro compagni eravamo convinti che bisognasse fare qualcosa, che quel giorno non si poteva restare rintanati in fabbrica. Quel giorno avemmo un alterco con il capo-reparto, il famigerato Colombo che già altre volte si era distinto per le sue iniziative antioperaie e che continuava ad intervenire indebitamente nella discussione tra noi e i delegati»*.

D. Quali iniziative prenderà il Cdf in tua difesa?

R. «Per adesso il Cdf si è dichiarato disposto a testimoniare a mio favore nel processo che abbiamo intentato contro questo provvedimento, ma ha già detto che la sua difesa si fermerà alle vie legali. La risposta decisa, dura di massa è venuta spontaneamente dagli stessi lavoratori. Il giorno stesso in cui mi hanno notificato il licenziamento una quarantina di compagni, visto che le guardie ai cancelli non volevano farmi entrare, mi hanno portato dentro di peso. Poi abbiamo fatto una assemblea molto combattiva di un'ora sulla «linea»: anche in questa occasione l'esecutivo del Cdf ha cercato di convincerci a non uscire dalla «linea». Mentre i compagni del Cub ed altri della sinistra dicevano che bisognava andare in direzione in delegazione di massa a chiedere il rientro di quest'atto repressivo. Così siamo usciti in 200 ed abbiamo fatto un corteo fino alla, Palazzina, ma non siamo riusciti a trovare nessuno, dato che Di Marco il direttore generale, per sfuggire alle nostre contestazioni si era rifugiato in un gabinetto».

Con queste premesse e con la combattività espressa dai lavoratori non sarà facile alla direzione Innocenti far passare il suo progetto di ristrutturazione: diminuzione della produzione e dell'occupazione ed aumento dei prezzi di listino delle auto per aumentare i margini di profitto. Su questi problemi il Cdf ha indetto per questa mattina una conferenza stampa nella sede della regione Lombardia.

Padrone pubblico, padrone privato, stessa repressione: i lavoratori della centrale Barona della Sip, durante una assemblea svoltasi il nove maggio scorso hanno denunciato la repressione in atto contro un loro delegato, reo di aver partecipato alla manifestazione antifascista dopo l'assassinio di Varalli. Da allora il compagno è oggetto delle «attenzioni» repressive della direzione.

## *Graziano, Fiat e Inps-Torino: scioperi contro licenziamenti*

Torino, 15

Ancora una volta tutto bloccato alla Graziano di Cascine Vica: è la risposta al licenziamento di un operaio, invalido al 35%, sbattuto fuori perchè non è in grado di fare un lavoro particolarmente pesante. Quando è arrivato il licenziamento, martedì, i 40 lavoratori del suo reparto si sono fermati fino al termine del turno. Ieri le assemblee hanno deciso, all'unanimità, di scendere in sciopero ad oltranza fino al ritiro del licenziamento. Questa forte ripresa di lotta alla Graziano è particolarmente signicativa dopo il fallimento della vertenza aziendale di quest'inverno. L'unità e la fiducia nella lotta si erano molto incrinate; il padrone era passato al contrattacco sui tempi, la disciplina e con il decentramento della produzione.

Ma le basi su cui era stata condotta la lotta, impostazione realmente democratica del lavoro sindacale, che vedeva ogni decisione presa sempre discussa dagli operai, permettono oggi, dopo il primo periodo di sfaldamento, di dare una risposta ferma all'ennesima provocazione padronale.

Fiat Mirafiori. Il compagno Tonino Brunetti, militante del Cub, conosciuto nelle lotte come «Tonino l'Albanese», è stato licenziato mercoledì perchè pare non sia stato trovato a casa dal medico di controllo il secondo giorno di mutua. Una quindicina di giorni fa la Fiat lo aveva trasferito dalla 67 alla 65. Sono ormai centinaia i lavoratori licenziati in questi ultimi mesi per presunte assenze ingiustificate o per «troppa mutua». In questo modo la Fiat si libera dei compagni più combattivi. Oggi il reparto di Tonino è sceso in lotta.

Inps. L'ultima rappresaglia riguarda infine il compagno licenziato dalla direzione dell'Inps, che si è rifiutata di rinnovargli il contratto a termine. Non è che l'ennesimo esempio di repressione all'Inps, dove sono state usate le note di qualifica contro i compagni della Cgil, non è stata concessa l'autorizzazione per un'assemblea generale subito prima dello sciopero generale. Il consiglio dei delegati ha deciso un'ora di sciopero, e assemblee dei lavoratori.

# Il Cdf Mirafiori chiede un'azione più incisiva

Bisogna passare da un'azione difensiva a una lotta offensiva - La lotta contro il cumulo deve continuare - No alle leggi Reale

Torino, 15

Dopo quasi sei mesi di latitanza, finalmente si è riunito stamani, alla Camera del lavoro, il consiglio di fabbrica della Fiat Mirafiori. All'ordine del giorno, come illustrato dalla relazione introduttiva, sono stati posti: la puntualizzazione della situazione generale e la tendenza della politica padronale, collegate alla risposta da costruire nella fabbrica, le scelte immediate di mobilitazione e di lotta sui problemi legati all'applicazione degli accordi e all'organizzazione del lavoro.

E' stato sottolineato come, di fronte a questi problemi, sia necessaria un'azione immediata, con iniziative incisive. Rispetto alla situazione generale la relazione ha messo in luce come *«partendo dai dati a disposizione si può affermare che sono stati modificati alcuni elementi, ma che siamo ben distanti dal poter ammettere che ci si trova in una situazione nuova, di rilancio dell'economia nazionale»*. Rispetto alla vertenza generale pur rilevando dei limiti *«di direzione e di orientamento»* si rileva che *«il movimento che si è realizzato sui contenuti della vertenza ha posto un freno al tentativo padronale e governativo di recuperare la totale egemonia e direzione sia in fabbrica sia nella società»*.

La posizione della Fiat, di non tener fede agli impegni presi per quel che riguarda investimenti e diversificazione, la stessa interruzione del procedere del piano autobus, devono imporre nuovi terreni di iniziativa ai lavoratori. Si tratta in pratica di capovolgere la prospettiva delle lotte sinora avuta, e che le ha mantenute sempre in un ambito difensivo, per sviluppare un'azione unitaria, intercategoriale ed offensiva. In questa direzione, anche come concreto collegamento tra nord e sud, è andato lo sciopero delle partecipazioni statali di ieri e il programmato sciopero del settore trasporti e auto in programma per il 27 maggio.

E' stato sottolineato come l'azione Fiat e i suoi riflessi nell'area piemontese (40.000 disoccupati in provincia a causa del blocco delle assunzioni), unitamente all'attacco portato all'interno delle officine con la ristrutturazione, *«tende a rompere la nostra unità mettendo in crisi il rapporto tra l'organizzazione, i delegati e i lavoratori, per recuperare fino in fondo il potere dentro e fuori la fabbrica»*.

Occorre legare strettamente il rapporto tra ristrutturazione e gestione della crisi. *«Non a caso* - si è detto - *ci troviamo a lottare contro una legge fiscale, iniqua, vengono fatte passare leggi su l'ordine pubblico che sotto la maschera di voler colpire la criminalità pongono le premesse per scatenare un pesante attacco contro il movimento operaio»*.

Le conclusioni del relatore, l'operatore Torresini, hanno rilevato la necessità di superare limiti e ritardi sui problemi dell'applicazione degli accordi e che il consiglio di oggi deve precisare gli obiettivi e coordinare le iniziative già in piedi. Si è ancora una volta evitato di parlare di una vertenza generale con la Fiat, ma si è dovuto tuttavia ammettere la necessità di collegare le lotte per capovolgere la situazione all'interno dei rapporti tra attacco padronale e lavoratori.

Gli interventi succedutisi hanno teso a sottolineare l'esistenza di elementi unificanti, non solo sul terreno applicativo, ma anche su quello offensivo. Elementi sui quali si può costruire una forza a partire dalle risposte date in questo ultimo mese nelle officine. Numerosi interventi, poi, hanno spinto perchè si aprano al più presto le lotte.

Per il problema del cumulo, alcuni delegati hanno ribadito il ruolo positivo avuto dallo sciopero della scorsa settimana a Mirafiori. Ora questa iniziativa va estesa con uno sciopero generale provinciale . Infine sono state numerose le prese di posizione contro le leggi liberticide e per negare realmente le piazze ai fascisti che hanno indetto un loro squallido raduno per sabato

# Sentenza favorevole agli occupanti di Verona

Le case Mazzi poste sotto la custodia dell'amministrazione comunale - Tra breve un incontro coi sindacati sulla piattaforma

Verona, 15

Si è svolta a Verona la seconda e conclusiva udienza del processo intentato dall'amministrazione contro Mazzi, proprietario delle case occupate. I compagni avvocati che rappresentano il Comitato di occupazione sono intervenuti con gli occupanti come parte civile ed hanno ottenuto che la custodia delle case sia affidata all'amministrazione comunale.

Questo comporta prima di tutto che l'ordinanza di sgombero sia revocata, in quanto ormai la richiesta di sgombero non spetta più a Mazzi, ma all'amministrazione comunale, la quale in un precedente incontro con gli occupanti aveva preso l'impegno di non effettuare sgomberi.

Inoltre ora che il Comune è custode (e controparte) delle case, si prospetta concretamente la possibilità di una soluzione politica del problema.

I compagni avvocati hanno anche depositato una denuncia per furto contro l'impresa Mazzi.

Tra breve ci sarà un incontro tra occupanti e sindacati per discutere la piattaforma.

I punti che vengono considerati irrinunciabili dal Comitato di occupazione sono l'affitto proporzionale al salario del capofamiglia e commissioni di assegnazione nelle quali siano presenti rappresentanti dell'occupazione, dei comitati di quartiere, del costituendo consiglio intercategoriale di zona, oltre ai rappresentanti del sindacato e della giunta.

Intanto a Verona procedono le iniziative per arrivare a porre le basi per impostare una vertenza cittadina sulla casa e per la costruzione dell'Unione Inquilini.

**La riunione del coordinamento dei comitati di quartiere per l'autoriduzione di Napoli è convocata per venerdì 16 maggio alle ore 18 presso il CAP, Salita Tarsia.**

SINDACATO/ECONOMIA

# Quando i convegni diventano la strategia del sindacato. La telefonia ad Ariccia

Telefonia ed informatica al convegno di Ariccia - Da oltre un anno si verifica che i padroni attaccano concretamente, mentre i sindacati rispondono con convegni che non servono ad individuare una strategia, ma divengono essi stessi l'unica risposta da parte sindacale

Nei giorni 15, 16, 17 si tiene ad Ariccia l'ennesimo convegno sindacale sulla telefonia. Anzi questa volta il tema è ancora più ampio: telefonia ed informatica. Ormai i convegni di questo tipo non si contano più e sembrano essere diventati l'unica strategia di lotta del sindacato: non servono per individuare la strategia sindacale da adottare (obiettivi, lotte, forme di lotta), ma sono diventati la strategia stessa del sindacato.

I padroni attuano concretamente i loro piani; ristrutturano le aziende, aumentano le tariffe, bloccano, gli investimenti ecc.. e qual è la risposta sindacale? Il convegno! E poi? Un altro convegno o una conferenza d'officina... E se l'azione dei padroni si intensifica? Ebbene, si minaccia un altro convegno ancor più ampio e generale, magari internazionale, sulla telefonia, l'elettronica, l'informatica l'energia e la cibernetica abbinate!

Potrà sembrare umoristico, ma purtroppo la realtà è questa e la vertenza telefonica ne è l'esempio più significativo.

È da più di un anno che le confederazioni sindacali hanno varato e promosso questa cosidetta vertenza in un anno si sono fatti convegni, conferenze d'officina a decine, i «confronti» tra governo, confindustria e direzioni aziendali si sono moltiplicati, i progetti (sulla carta) di riconversioni produttive ormai toccano la sfera della fantascienza, ma di azioni concrete di lotta ancora non si parla (9 ore di sciopero in un anno non sono certo un esempio di strategia di lotta sindacale). Nel frattempo in un anno l'attacco all'occupazione è andato avanti, nei confronti di 400.000 lavoratori del settore; la Sip è *riuscita a far passare l'aumento* delle tariffe telefoniche, a bloccare il contratto di lavoro dei suoi dipendenti e gli investimenti che sviluppano il servizio pubblico, (e questo è senz'altro un esempio chiaro di strategia di lotta padronale!)

Dopo un anno la strategia sindacale dovrebbe essere messa a confronto con i risultati che ha prodotto e questo dovrebbe essere il tema di discussione di questo nuovo convegno in Ariccia. Invece tutto lascia pensare che non sarà così. Il convegno sarà di nuovo ristretto come partecipazione dei delegati ed allargato come tematiche da discutere e quindi di nuovo all'insegna del nuovo modello di sviluppo. E intanto la Sip cercherà di far passare nuovi aumenti tariffari.

Ma vediamo in concreto come s'è mosso il monopolio Stet. L'anno scorso la Sip rese noti i suoi programmi di drastico taglio degli investimenti. La conseguenza di ciò fu la minaccia di cassa integrazione e licenziamenti in tutte le aziende legate al ciclo produttivo (Siemens, Face, Autelco, Fatme). Ma dietro a questa azione c'era il chiaro ricatto della Stet che puntava a bloccare il contratto telefonici e a ottenere nuovi consistenti aumenti delle tariffe, con l'intento di realizzare il suo programma che si sviluppa a tre livelli d'attacco delle masse popolari:

- ridurre l'occupazione in tutto il settore ed in particolare alla Sip;
- ridurre il consumo popolare del telefono;
- concentrare nelle mani di «ben qualificate» sfere politiche il controllo delle comunicazioni.

Ebbene oggi possiamo verificare che i ricatti della Sip sono passati, e sono passati indisturbati i suoi programmi;

- le minacce di cassa integrazione sono state ritirate, ma non è stata però ritirata la ristrutturazione, che in tutte le aziende del settore si manifesta in modo selvaggio;
- le tariffe sono aumentate e già la Sip pensa di introdurre anche per le telefonate urbane gli scatti *della teleselezione:*
- il contratto Sip è di fatto stato lasciato cadere con tutte le sue richieste, da quelle salariali a quelle contro le ristrutturazioni, agli investimenti.

Alla faccia di un anno di discussione sul nuovo modello di sviluppo!

Oggi ha un senso parlare ancora di vertenza telefonia, se si prende visione di questo fatto e si esce con precise proposte di lotta contro la ristrutturazione per gli investimenti che sviluppano il servizio, contro l'aumento delle tariffe.

A partire dalle varie fabbriche occorre rompere con la logica confederale che immobilizza l'azione sindacale da più di un anno; occorre sviluppare precise piattaforme e lotte contro la ristrutturazione e per il salario.

Il contratto dei lavoratori della Sip non va chiuso con una svendita ma le sue richieste di investimenti e di ampliamento degli organici vanno riprese.

L'aumento delle tariffe telefoniche va respinto con la mobilitazione del settore e di tutti i lavoratori perchè è un preciso attacco all'occupazione al salario e ad un consumo popolare.

Per far questo non occorrono tanti convegni e tantomeno sull'informatica, ma occorrono iniziative di lotta precise ai diversi livelli, su piattaforme precise.

La vertenza telefonia rischia di diventare l'ennesima burletta per i lavoratori e le masse popolari, se alla fine si traduce nell'aumento delle tariffe. Contro questi aumenti si sono già spese molte parole, si sono fatte molte piattaforme che correttamente respingono:

- l'aumento del canone fisso da L. 4.000 fino a L. 12.000
- l'aumento della telefonata:
- l'aumento dell'installazione telefonica da L. 30.000 a L. 80.000.
- l'introduzione degli scatti obbligatori

Questi aumenti vanno respinti passando dalle parole ai fatti, alla lotta e alla mobilitazione.

Noi non siamo particolarmente affezionati alle forme di lotta nuove quali *l'autoriduzione ma di fronte alla* passività sindacale questa diventa la forma di lotta sulla quale poggiare per rispondere a questa ennesima truffa che tra l'altro colpisce l'occupazione, e sostenere questa piattaforma.

Oggi diventa nostro preciso impegno lanciare, sostenere ed organizzare la parola d'ordine dello sciopero della Bolletta telefonica quale forma di lotta per aprire una trattativa con il governo e la Sip.

Si dirà che così facendo, la Sip col semplice gesto di inserire una spina in centrale bloccherà l'uso dei telefoni. Ma se si lascia che gli aumenti entrino in vigore saranno a migliaia i lavoratori che per sempre saranno costretti a rinunciare all'uso del telefono, a migliaia che non lo utilizzeranno più. E saranno proprio quelli che ne hanno più bisogno i primi a rinunciarvi: i pensionati, gli invalidi, le famiglie numerose.

Già ora 200.000 domande di installazione sono state ritirate e la Sip calcola che 50.000 utenti restituiranno l'abbonamento telefonico. Questa è la realtà.

Lo sciopero della bolletta comporta la rinuncia per la durata della lotta all'uso del telefono. Non è un grande sacrificio: anche in fabbrica, quando scioperiamo, rinunciamo ad un parte del salario pur di colpire i profitti dei padroni. Ebbene, lo sciopero della bolletta è una lotta e come tutte le lotte comporta dei sacrifici fino al conseguimento degli obiettivi che vogliamo raggiungere.

Il problema è quello di muoversi e di costringere le organizzazioni sindacali a muoversi; è compito perciò dei delegati condurre questa battaglia organizzarla in fabbrica e nel territorio.

**Em. M.**

## *Organizziamo la lotta contro l'aumento delle bollette!*

**L'aumento vertiginoso del costo della vita, che rapidamente sta vanificando i risultati della vertenza generale sul salario e sulla contingenza, viene ulteriormente aggravato dall'aumento delle tariffe telefoniche, recentemente approvato dagli organi centrali dello stato, e che verrà pagato dagli utenti con le bollette del prossimo giugno.**

**In parecchie città dove il telefono era diventato un bene di uso popolare, molti saranno i lavoratori costretti a privarsene. Si concorre così anche per il servizio telefonico a far scadere sempre di più il tenore di vita delle masse popolari con la progressiva rinuncia a beni di consumo che, da popolari, tornano via via a diventare di lusso.**

**In queste città è necessario, per difendere i livelli di vita raggiunti, trasformare la rinuncia obbligatoria al telefono in lotta, con lo sciopero del pagamento delle bollette o con l'autoriduzione a 4.000 lire, cioè al canone fisso prima dell'aumento, a seconda della maggior credibilità che la forma di lotta può riscuotere localmente.**

**Già in questo senso si sono pronunciati numerosi consigli di fabbrica, consigli di azienda della Sip, Federazioni sindacali provinciali di categoria. L'impegno va continuato in questa direzione.**

**Tutti i compagni devono fare il massimo sforzo per portare il dibattito in tutte le istanze sindacali dentro e fuori dalla fabbrica, nei comitati di quartiere, nei comitati inqulini per raccogliere adesioni e prepararsi alla lotta contro gli aumenti.**

**Facciamo pagare alla Sip, quello che le masse popolari di Napoli hanno fatto pagare all'Enel: tre miliardi e mezzo non versati come risposta all'aumento delle tariffe!**

COMMISSIONI NAZIONALI FABBRICHE E LOTTE SOCIALI DI AVANGUARDIA OPERAIA

**Non pagare il cumulo abbonati al Quotidiano dei lavoratori**

# Il ruolo delle avanguardie di fabbrica nel Mezzogiorno nel Convegno di Napoli

Tavola rotonda con compagni napoletani sul rapporto tra vertenze aziendali, di zona e generali - Come impedire l'attacco padronale al Cdf, al delegato e al gruppo omogeneo Cosa fare perchè le avanguardie abbiano un ruolo maggiore nelle fabbriche - I contratti

*Cosa deve significare il Convegno Operaio per lo sviluppo della lotta di classe in Italia e nel Mezzogiorno in particolare; qual'è il ruolo delle avanguardie di fabbrica; come generalizzare le lotte; e, più in particolare, qual'è il rapporto vertenze aziendali e vertenze di zona; come contrastare il duro attacco padronale che mira allo svuotamento di ogni significato politico dei Cdf, del delegato, del gruppo omogeneo. Questi i temi trattati in una tavola rotonda a Napoli, con la partecipazione di Barone, Esecutivo del Cdf Montefibre di Casoria, di Raffaele operaio della Cementir, e del Quotidiano dei lavoratori.*

**Q.d.L.:** Il punto fermo, del nostro discorso deve riguardare la caratteristica fondamentale di questo convegno, che lo contraddistingue da tanti altri, anche recenti, organizzati dall'alto, burocraticamente. Questo è un convegno di lotta, indetto da alcune avanguardie di fabbrica e vuole rispondere a esigenze precise e concrete del movimento operaio in questa fase. Quando il padrone porta avanti un attacco pesante come l'attuale, contro l'occupazione, per la ristrutturazione, mirante chiaramente a togliere potere agli operai, non puoi abbandonare il terreno della fabbrica per rifugiarti in discorsi generali sul nuovo modello di sviluppo, la riconversione, la mobilità, senza alcuna garanzia di controllo operaio sulla riconversione sulla mobilità: significa dar buon gioco ai padroni, favorirli nella realizzazione dei loro piani. Non può essere creata una falsa contrapposizione tra vertenza aziendale, vertenza di zona, vertenza generale, con lo scopo di lasciare il terreno della lotta di fabbrica e privilegiare quello delle trattative a tavolino: significa preparare una sconfitta storica del movimento operaio, arretrare di molto rispetto alle conquiste del '69.

**Barone:** Io credo che il problema principale sia assicurare una continuità di lotta dei lavoratori sull'organizzazione del lavoro, dell'ambiente, e di altri temi di lotta. Ma i punti delle vertenze, sia quelle aziendali che quelle di zona devono essere discussi con i lavoratori: altrimenti non riesci a svolgere funzione di direzione politica, e lasci un vuoto di proposte alternative.

D'altra parte non puoi restare chiuso nel ghetto della fabbrica. Io credo che compito del Cdf, del gruppo omogeneo sia anche quello di portare la lotta sul territorio.

**Q.d.L.:** Su questo punto c'è da essere chiari. Quando circa un mese fa gli operai dell'Italsider si recarono in massa al Comune, la situazione era la seguente. Poco prima, a Piombino si era tenuto un coordinamento Italsider sull'organizzazione del lavoro.

su questo tema all'Italsider c'è una situazione abbastanza avanzata e gli operai sono sensibili al problema delle qualifiche, dei ritmi, ecc. C'erano dunque le condizioni per far partire una vertenza aziendale. Invece si è affossato tutto, dando priorità esclusiva alla questione della variante. In una riunione di Cdf i punti all'o.d.g. erano: a) vertenza aziendale, b) vertenza di zona, c) variante. Si è imposto di non parlare dei primi due punti e di affrontare solo il problema della variante. Così in un'assemblea, gestita da Marano del Pci, e da Volzone della Dc, si è puntato tutto solo sulla variante, col risultato di ostacolare e anzi impedire del tutto ogni discussione sulla vertenza aziendale. Tanto che quando si prese la decisione di recarsi tutti al Comune di Napoli per costringere il sindaco a pronunciarsi su questa benedetta variante e si seppe che insieme con gli operai dell'Italsider ci sarebbero stati anche quelli della Cementir e della Gie qualcuno si è spaventato, dicendo: «ma che c'entrano gli altri, qui si tratta di fare solo la lotta per la variante».

**Barone:** In questo caso il problema da affrontare è allora un'altro: perchè Marano o Volzone possono dare un certo orientamento in una assemblea? vuol dire che manca un Cdf organicamente legato alla maestranza, tanto da saperne esprimere le esigenze. Io sono convinto che nella situazione di Napoli abbiamo un sindacato di un certo tipo ma è vero che c'è anche una carenza a livello di strutture di base, a livello di Cdf. I compagni rivoluzionari si trovano isolati, uno- due per fabbrica, senza strutture organizzative e non riescono a generalizzare le lotte, mentre molto spesso nei Cdf prevalgono i rappresentanti sindacali. Poco fa dicevo che prima di elaborare una piattaforma da presentare all'azienda, bisogna discuterla con gli operai nelle assemblee, in modo che gli operai la sentano come propria. In una situazione del genere alla Montefibre di Casoria, alcune componenti sindacali si sono opposte, dicendo che era meglio sottoporre la piattaforma agli operai dopo la presentazione sdella stessa alla direzione aziendale, ma così non si crea quel minimo di credibilità intorno alla piattaforma e riesce più difficile mobilitare gli operai sugli obiettivi in essa contenuti.

**Raffaele:** Tra le cose dette finora, una mi sembra molto importante: la necessità della formazione di quadri della sinistra capaci di portare avanti dei temi e di generalizzare la lotta su di essi. Ma a questo proposito è importante cercare di capire non solo che devono essere questi quadri, ma anche chi si oppone alla loro formazione e crescita.

A me pare che a tutto oggi esiste una certa logica sindacale che tende a procedere in questo modo: la vertenza aziendale contrapposta a quella zonale e quest'ultima contrapposta alla vertenza generale. Invece di partire dalla fabbrica, per creare situazioni di forza da cui partire per portare avanti la lotta anche nel sociale, si creano false contrapposizioni di livelli, provocando così la fine del dibattito all'interno della fabbrica, con una conseguente diminuzione di credibilità del sindacato tra gli operai.

Spesso nelle fabbriche non c'è più una risposta secca, reparto per reparto, mentre i sindacati sono disponibili anche allo straordinario.

**Barone:** Anche in questo caso, però, entra in gioco la **maturità** della classe operaia. È vero che da parte sindacale c'è disponibilità a discutere certi problemi, quali lo straordinario, la mobilità, ecc.

Ma dove c'è una classe operaia avanzata gli straordinari non si fanno. Alla Montefibre, anche con la minaccia della C.I., straordinario non se ne fa. Alla Fiat, per es., se non ci fosse stata la risposta immediata dei lavoratori la mobilità sarebbe passata.

**Q.d.L.:** Cerchiamo di capire cosa vuol dire tutto questo rispetto al Convegno Operaio. Vuol dire che c'è una linea a livello sindacale che mira a svuotare di significato e valore le strutture di base, a partire dai Cdf. Vuol dire che mentre in alcune fabbriche, a partire dalle lotte del '69, certe avanguardie si sono affermate, ci sono altre fabbriche, come la Cementir, in cui per precisa scelta politica di tutto il quadro dirigente del Cdf passa una linea sindacale moderata e si soffocano le lotte aziendali a favore dei pontili. Tema del Convegno deve essere: cosa fare perchè le avanguardie abbiamo un ruolo maggiore nelle fabbriche.

A noi sta bene che si facciano autobus, purchè questo significhi certe cose e non altre.

Significhi nuovi posti di lavoro, produzione finalizzata ai consumi sociali e soprattutto significhi controllo operaio sulla produzione. Per ogni proposta portata avanti, c'è sempre un'ottica padronale e un'ottica operaia. Persino le isole di montaggio sono state adottate dai padroni come parziale soluzione all'assenteismo, come tentativo di stabilire un rapporto dialettico, non conflittuale, con la classe operaia. Il discorso che deve venir fuori dal Convegno riguarda la rivitalizzazione del Cdf, del gruppo omogeneo. Il pericolo grosso che minaccia la classe operaia in questa fase è che passi un discorso di tregua all'interno della fabbrica, per permettere la riconversione produttiva. Questi sono i problemi su cui compattare la classe operaia a Napoli e in Italia. Bisogna riuscire a creare, fabbrica per fabbrica, un coordinamento di delegati decisi e non cedere sulle conquiste del movimento operaio.

**Barone:** Anche da parte padronale c'è un discorso che mira a metter fine alla conflittualità in fabbrica. In una fabbrica di Brindisi, la Montedison è arrivata a una proposta assurda: ha fatto un incredibile accordo col sindacato, nei giorni di sciopero gli operai vanno a lavorare senza essere pagati, con la possibilità, assicurata dall'azienda, di recuperare quei giorni nell'estate come giorni di ferie in più pagati.

**Q.d.L.:** Nel Convegno bisogna mettere in rilievo questo: nella misura in cui a livello nazionale delle avanguardie si muovono insieme su alcuni punti è possibile creare un impatto che poi si ripercuote nelle situazioni più deboli. Si è verificato questo per la proposta del Msi fuorilegge e per le iniziative contro il cumulo.

Questi fatti dimostrano che è possibile in questa fase partire con proposte politiche che poi si allargano. Questo vale in maggior misura al Sud, dove per la presenza di un certo tipo di sindacato, mancano proposte e indicazioni che partano dalle esigenze concrete dei lavoratori e c'è una potenzialità di lotta che può far fare al movimento, in tempi molto brevi, eccezionali passi in avanti. I compagni devono essere coscienti che per loro gli spazi aumenteranno di giorno in giorno. In occasione dei contratti, certamente le confederazioni sindacali tenteranno di mettere una cappa all'intero movimento. È necessaria allora una risposta generalizzata per non essere sconfitti.

# *Gli ospedalieri romani lottano per il contratto*

L'attivo di tutti gli ospedali ha approvato una mozione contro le leggi liberticide

Roma, 15

Due dei più grossi ospedali romani il Forlanini e il San Camillo sono scesi in lotta per stroncare definitivamente i rinviii sulla applicazione del nuovo contratto nazionale. Da tre giorni il Forlanini è in assemblea permanente, mentre ieri al San Camillo sono state proclamate 24 ore di sciopero ad oltranza. I lavoratori di questi due ospedali sono decisi a continuare la lotta fino all'applicazione definitiva del contratto stesso che ormai viene rimandata da più di un anno.

Martedì i lavoratori del Forlanini sono usciti in corteo dall'Ospedale e sono confluiti al San Camillo dove era in corso un attivo di tutti i consigli dei delegati degli ospedali romani. In questo attivo è stata decisamente criticata la gestione verticistica e burocratica della lotta contrattuale da parte della Flo, la quale invece di chiamare alla lotta i lavoratori ha continuato per mesi a trattare addirittura anche su una proposta di interpretazione del contratto a livello regionale fatta dal sindacato dei direttori amministrativi, proposta che richiedeva nuovi aumenti salariali per questa categoria. Da notare che il contratto nazionale già prevedeva stipendi notevolmente alti per le carriere direttive (sei, sette milioni annui).

L'attivo dei consigli dei delegati degli ospedali romani ha richiesto inoltre a Pci e Psi di fare ostruzionismo contro le leggi liberticide e si sono impegnati a mandare delegazioni di massa al Senato. In questo senso i compagni del gruppo di base della Cgil ospedalieri hanno proposto una mozione che è stata approvata per acclamazione.


## Compagni, la situazione del giornale è difficile. Abbonatevi, sottoscrivete!

Servizio dei Conti Correnti Postali
**Certificato di allibramento**

*Versamento di L.* ..... (in cifre)

*eseguito da* .....
*residente in* .....
*via* .....
*sul c/c N.* **3/14287**
*intestato a:* **Quotidiano dei lavoratori**
**Via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano**

*Addì* (1) ..... 19 .....

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

*N.* ..... del bollettario ch 9

Bollo a data

Indicare a tergo la causale del versamento

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

**Bollettino** *per un versamento di L.* (in cifre)

*Lire* ..... (in lettere)

*eseguito da* .....
*residente in* .....
*via* .....
*sul c c N.* **3/14287**
*intestato a:* **Quotidiano dei lavoratori - Via R. Bonghi, 4**
**20141 Milano**

*Addì* (1) ..... 19 .....

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

*Tassa di L.* .....

Cartellino

Mod ch 8 bis

Bollo a data

*L'Ufficiale di Posta*

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

**Ricevuta** *di un versamento di L.* (*) ..... (in cifre)

*Lire* (*) ..... (in lettere)

*eseguito da* .....
*residente in* .....
*via* .....
*sul c c N.* **3/14287**
*intestato a:* **Quotidiano dei lavoratori - Via R. Bonghi, 4**
**20141 Milano**

*Addì* (1) ..... 19 .....

*Tassa di L.* .....

numerato

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Bollo a data

*L'Ufficiale di Posta*

(1) ***La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.***

(*) Sbarrare con un tratto di penna gli spazi rimasti disponibili prima e dopo l'indicazione dell'importo.

SPETTACOLI

# *A sostegno della stampa militante, il concerto di domani al Vigorelli*

Il concerto fu sospeso e rinviato due settimane fa per via della pioggia - Partecipano: la Premiata Forneria Marconi, gli Stormy six e Eugenio Finardi - Inizio alle ore 15 al Vigorelli di Milano

Si doveva svolgere sabato 3 maggio, questo concerto al Vigorelli di Milano, se la pioggia non lo avesse reso impossibile.

Dal 3 al 17, l'iniziativa viene riproposta domani, con la partecipazione di Eugenio Finardi, gli «Stormy six» e la «Premiata Forneria Marconi», sempre al Vigorelli, con inizio alle ore 15.

Come si ricorderà il concerto era stato sollecitato dai componenti dello «Pfm» come iniziativa popolare e più specificamente rivolto al coinvolgimento delle masse giovanili, in risposta alla campagna reazionaria scatenata dai fascisti e dalla Dc con l'assassinio premeditato dei compagni Varalli Zibecchi, Boschi e Miccichè.

Una risposta legata alla funzionalizzazione del «fare musica» alle scadenze della lotta e alla necessità-opportunità di un incontro di massa che coinvolgesse anche i settori non immediatamente disponibili alle mobilitazioni militanti.

Inoltre già allora fu stabilito (e la formula è stata mantenuta identica) di destinare l'incasso della giornata al sostegno della stampa comunista («Quotidiano dei lavoratori», «Il Manifesto», «Lotta continua» e «Fronte popolare»), allo sviluppo di iniziative di controinformazione e all'aiuto delle famiglie dei compagni caduti.

Per questo tutti i compagni devono essere impegnati alla sensibilizzazione dei partecipanti sull'opportunità di versare per il concerto il massimo di soldi possibili (contrariamente a quanto avviene, e giustamente, nella protesta contro i prezzi elevati dei concerti organizzati dagli speculatori).

PREMIATA. *Nelle foto il gruppo Pfm*

# Ogni giorno crescono i compiti politici: per questo occorre rafforzare la sottoscrizione

**Completiamo l'elenco dei sottoscrittori che non abbiamo potuto pubblicare la volta scorsa per mancanza di spazio, pur conteggiando il loro contributo nel totale riportato.**

**Pubblichiamo i nuovi contributi arrivati, alla data del 13 maggio.**

| | |
|---|---|
| Gabriella di Milano | 5.000 |
| Giuliano del Pci di Milano | 1.000 |
| Gruppo lavoratori dell'Aem di Milano | 4.500 |
| Soldati antifascisti della caserma 29 ottobre di Codroipo | 22.000 |
| Cub Alfa Romeo [Mi] | 3.000 |
| Compagni di Ao dell'Alfa Romeo [Mi] | 10.000 |
| Lucia e Domenico dell'Alfa Romeo [Mi] | 10.500 |
| Compagni della Ercole Marelli di Sesto S.G. | 45.500 |
| Vendendo il quotidiano a Sesto S.G. | 2.500 |
| Studenti dell'Itis di Sesto S. G. | 3.000 |
| Insegnanti della scuola Galli di Sesto S.G. | 20.000 |
| Compagni del quartiere 10 di Sesto S. G. | 4.000 |
| Lav-Stud di Sesto S. G. | 500 |
| Compagni della E. Marelli di Sesto S. G. | 3.000 |
| Studenti di Sesto S. G. | 2.850 |
| Compagni della M. Marelli di Sesto S.G. | 37.150 |
| Compagni di Ao dei quartieri di Sesto S.G. | 25.500 |
| Compagni della Pirelli [Mi] | 1.500 |
| Carlo dello Zappa [Mi] | 10.000 |
| Compagni della Honeywell Spa [Mi] | 4.500 |
| Lavoratori della Foster Wheeler [Mi] | 15.000 |
| Roberto del Cub Sip [Mi] | 20.000 |
| Angelo e Maurizio di Cusano del Cub Sip | 15.000 |
| Operai del Cub Sip della centrale Turro [Mi] | 16.000 |
| Sandro e Antonio del Cub Sip di Milano | 2.000 |
| Compagni delle FS [Mi] | 6.500 |
| Franco delle FS [Mi] | 203.000 |
| Gino, tassista di Milano | 5.000 |
| Studenti della scuola media inferiore Roberto Franceschi di Milano | 15.000 |
| Compagni di Ao della Bovisa [Mi] | 10.000 |
| Compagni di Ao della Bicocca [Mi] | 1.000 |
| Antonio di Cà Granda [Mi] | 5.000 |
| Cdq Cà Granda [Mi] | 21.500 |
| Bunny e Augusto di Fisica [Mi] | 2.000 |
| Compagni di Ao dello Zappa [Mi] | 7.000 |
| Wanda, Angela, Carla, Graziella, Salvatore, Carla, Luciano, Luisella, Gioia, Graziella, della Rinascente di Piazza Carlo Erba [Mi] | 47.500 |
| Una compagna della Snam progetti [Mi] | 50.000 |
| Vendita manifesti a Bresso | 2.000 |
| Ore di lavoro di Donatello [Bresso] | 4.000 |
| Bruno del Ms di Breso | 500 |
| Insegnanti di Cinisello | 20.000 |
| Insegnanti della scuola media di Incirano | 6.000 |
| Lavoratori della scuola elementare di Senago | 10.000 |
| Jenny della Triulzi di Milano | 1.000 |
| Piera della Triulzi di Milano | 500 |
| Un democratico di Milano | 1.000 |
| Maestre di Cassino Motta | 4.000 |
| Una compagna di Milano | 50.000 |
| Franco, Daniela e Franco di Milano | 7.000 |
| Collettivo di San Donato | 10.000 |
| Cena rossa di compagni della Sip [Mi] | 6.000 |
| Cub Giorgi [Mi] | 6.000 |
| Matteo di Gratosoglio [Mi] | 2.000 |
| Compagni chimici del Ticinese [Mi] | 1.500 |
| Marina e Maria Rosa [Mi] | 2.000 |
| Studenti della Manzoni [Mi] | 4.000 |
| Lav-stud del Molinari vendendo portachiavi [Mi] | 125.000 |
| M. L. la vampira [Mi] | 2.000 |
| Vendendo il giornale a Milano | 500 |
| Antonella di Agnone [Is] | 20.000 |
| Gianni del Parini [Mi] | 10.000 |
| Un compagno di Lc [Mi] | 1.000 |
| Un insegnante di Milano | 500 |
| Un insegnante delle 150 ore [Mi] | 2.000 |
| Luciana, insegnante delle 150 ore [Mi] | 22.500 |
| Un compagno di Milano | 10.000 |
| Raccolti durante la vendita di quartiere a Cologno Monzese | 2.000 |
| Carlisa di Cologno [Mi] | 1.500 |
| Antonio di Cologno | 500 |
| Mariani del Cdq Stelle di Cologno | 4.000 |
| Coordinamento genitori delle liste di unità tra i lavoratori per la democrazia nelle scuole di Cologno | 10.500 |
| Amelio di Cologno | 4.500 |
| Raccolti alla festa della Comune di Cologno | 6.000 |
| A. M. di Milano | 20.000 |
| Ludovico di Milano | 10.000 |
| Compagni di Ivrea | 160.000 |
| Enza P. di Ivrea | 50.000 |
| Brunella Pattaglini di Ivrea | 10.000 |
| Pantaleone C. di Sondrio | 10.000 |
| Due compagni di Milano per il 1° maggio | 20.000 |
| Classe IV B di Cesano M. [Mi] per il socialismo | 2.250 |
| Raccolta dai compagni universitari di Verona all'assemblea alle case Mazzi occupate | 28.000 |
| Trees T. di Gragnano [Pc] | 8.000 |
| Cesare, Enrica, Beppe, Ettore, Angelina di Allesandria | 20.000 |
| Cellula Ao territoriale di Pizzo Calabro [Cz] | 14.000 |
| Vestrucci V. di Milano | 7.000 |
| Costanza di Agraria di Milano | 15.000 |
| Compagni di Tortona [Al], per il 1° maggio di festa e di lotta | 50.000 |
| Adami-Fiorenzo di Vicenza | 3.500 |
| Operaio del Comune di Livorno | 900 |
| Operaio della Vetreria di Livorno | 2.000 |
| Lavoratore-studente di Livorno | 1.000 |
| Raccolte dai compagni di Livorno | 2.500 |
| Compagni della «Franco Tosi» di Legnano | 6.000 |
| Compagna di Cernusco S/N [Mi] | 10.000 |
| I compagni Paolo, Pino, Matematicus, Beppa, Panocchio, Leone, Tony e Roberto di S. Bonifacio [Vr] | 8.550 |
| I compagni Rita, Lucio, Sergio, Betta, Simi e Leonida di Bologna | 10.000 |
| A. e G. di Verona, il nostro giornale deve continuare a vivere! | 10.000 |
| Compagni di Partanna [Trapani] | 40.000 |
| Cagnani A. di Milano | 1.000 |
| **Anche oggi resta escluso sempre per motivi di spazio, un numero rilevante di sottoscrittori. Rimandiamo quindi ai prossimi giorni la pubblicazione dell'elenco completo. Riportiamo come al solito, il totale complessivo aggiornato.** | |
| TOTALE | 4.913.320 |
| TOTALE PRECEDENTE | 22.046.920 |
| TOTAL COMPLESSIVO | 26.960.240 |

## Milano: domani alle case occupate

Domani sera nel grande cortile del caseggiato Iacp occupato in via Tibaldi 50 a Milano, si aprirà la seconda festa di sostegno popolare alla lotta dei proletari senza-casa.

Domenica scorsa l'iniziativa fu limitata nella sua portata di massa dalla pioggia che costrinse gli organizzatori dell'Unione Inquilini e del Comitato di quartiere a ripiegare sul pensionato Bocconi, dove si sono esibiti Brivio e Mazzoni e altri cantanti.

Sperando che il padreterno non prosegua in questa sua nefasta campagna elettorale svolta a suon di acquazzoni (in dieci giorni a Milano si dovettero rinviare tre iniziative, compresa quella della «Premiata Forneria Marconi» di cui si riferisce in altra parte di questa pagina), domani sera alle 21 si esibiranno i compagni della Cooperativa di Teatro popolare nella farsa napoletana di Antonio Petito «*Francesca da Rimini, tragedia a vapore straversata da Pulcinella*».

La festa proseguirà anche domenica. Il programma sarà comunicato dal *Quotidiano dei lavoratori* di domani.

## *Udine: jazz per il sistema, ma anche jazz contro...*

*Ieri sera a Udine si è svolto un festival del Jazz, che, come maggiore risultato, ha avuto quello di farne promuovere un altro in contrapposizione. La ragione di tutto ciò è molto semplice: il festival «ufficiale» era promosso dalle forze conservatrici della città [in prima fila la Dc] secondo le regole classiche delle iniziative del sistema in questo campo: nomi noti e commercializzati [come Basso-Valdambrini] a prezzi esorbitanti [da un minimo di 1500 fino a 4000 lire].*

*L'iniziativa rivestiva, nella sua demagogia, una certa importanza trattandosi di fatto del primo concerto jazz di una certa importanza (apparente) che si fosse mai svolto a Udine. In clima elettorale il suo valore era tutto nel tentativo di mostrare apertura e vitalità culturale da parte delle pubbliche istituzioni preposte.*

*A questa iniziativa hanno deciso di rispondere i circoli democratici e di base della città, invitando a suonare all'Auditorium della scuola Zanon giovani jazzisti impegnati a un uso della musica in funzione popolare. Si tratta di compagni come Guido Mazzon [tromba], Andrea Centazzo (batterista del gruppo di Gaslini), Franco Fenoglio (basso), Otto Corrado (sax) e i gruppi di rock progressivo «Cagliostro» e «Ossidiana». L'ingresso alla serata era assolutamente gratuito, proprio per sottolineare la funzione militante del concerto. Promotori dell'iniziativa sono stati i circoli culturali «la Comune», «Ottobre», «Victor Jara», «Morandi», «Elio Mauro» e «Santi».*

## RAI-TV

NAZIONALE
13,30: Telegiornale
16,00: Testimonianze di lotta 1944
17,00: Telegiornale
17,15: La TV dei ragazzi
20,00: Telegiornale
20,40: Stasera G7
21,45: Adesso musica
22,45: Telegiornale

SECONDO
17,00: Milano: Corsa Tris di galoppo
18,00: TVE progetto
18,45: Telegiornale sport
19,00: Lancillotto del lago
20,00: Ore 20
20,30: Telegiornale
21,00: «Elettra» di Euripide

RADIO
NAZIONALE — Giornale radio: 7; 8; 10; 12; 13; 15; 21; 22,50; - 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi e io; 13,20: Una commedia in 30 minuti; 14,05: Linea aperta; 15,10: Per voi giovani; 20,20: Andata e ritorno.

SECONDO - Giornale radio: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 22,30 - 6: Il matiniere; 7,40: Buongiorno con...; 12,30: Alto gradimento; 13: Hit Parade: 14,30: Tasmissioni regionali; 15,40: Cararai; 19,55: Supersonic. dterzo - 8,45: Concerto di apertura; 19,30: Mahler; 17,40: Discoteca sera.

TV SVIZZERA
14: Telescuola; 15: Telescuola; 16: Telescuola; 18: Per i ragazzi: La cicala; 18,55: Divenire; 19,30: Telegiornale; 19,45: Situazioni e testimonianze; 20,15: Il regionale; 20,45: Telegiornale; 21: Personaggi in Fiera; 21,50: Questo e altro; 22,45: Telegiornale.

TV CAPODISTRIA
19,55: L'angolino dei ragaezi; 20,15: Telegiornale; 20,35: «Come morire», film; 22,05: Mondo folk.

## ALTERNATIVA

**MILANO**
--- Serata internazionalista sul Vietnam al Circolo la Comune, via Vetere 3-A, con proiezione del film «*Soldato d'inverno*» prodotto da un collettivo militante. Ore 21.15

--- Al Teatro Officina, ultima replica de «*La famosa presa del potere dei cristiani*» del Collettivo Teatro Quartiere. Ore 21

--- Al Teatro il Trebbo, via De Amicis 17, replica dello spettacolo «*È la Resistenza*». Ore 21.30

--- Al Teatro Uomo, proiezione del film «*I vitelloni*» di Fellini. Ore 20.30/22.20

**IMOLA**
--- Seconda serata di seminari sulla musica jazz alla Sala Eden danze di via Galeati, organizzata dal Centro iniziativa culturale, sul tema «*Free jazz e movimenti neri americani*». Ore 20.30

--- Seconda serata di seminari sulla musica jazz alla Sala Salvador Allende , proietta «*L'ultimo spettacolo*» di P. Bogdanovich. Ore 21

**PRATO**
--- Alla Casa del popolo di Grignano di Prato, il Circolo Salvador Allende, proietta «*L'ultimo spettacolo*» di P. Bogdanovich. Ore 21

**NAPOLI**
--- Al Cinema Terme di Bagnoli, il Cineforum «Salvatore Allende» proietta il film «*La battaglia d'Algeri*» di G. Pontecorvo. Ore 18

**ROMA**
--- Al Beat 72, via G. Belli 72, «*Musica di scena*» di A. Neri. Ore 21

--- Al Filmstudio 70,. proiezione del film «Le vacanze del signor Hulot» di Jacques Tati. Dalle ore 17.

**I compagni di Nerviano [Mi] hanno sottoscritto un abbonamento semestrale da assegnare a un Collettivo o Circolo che ce ne farà richiesta.**

## ELEZIONI Comunicato AO-Pdup

**Per le regioni dove Pdup e Ao presentano liste comuni sono disponibili da domani i manifesti riproducenti il simbolo e le cartelle per la sottoscrizione elettorale. I regionali provvederanno sia alla distribuzione dei manifesti sia delle cartelle per la sottoscrizione.**
**È decisivo che la sottoscrizione assuma un carattere di massa e venga lanciata con forza a partire dalle manifestazioni di sabato e domenica. Il ricavato della sottoscrizione dovrà essere così ripartito: 50 per cento alle organizzazioni provinciali e regionali e 50 per cento a quelle nazionali. La sottoscrizione verrà a tutti i livelli organizzata e amministrata unitariamente.**

## AVANGUARDIA OPERAIA

**AVVISO**
**I compagni che partono da Milano per partecipare al Convegno operaio di Napoli si trovino stasera, venerdì 16 maggio alle ore 21,30 PRECISE al transatlantico della stazione centrale. La puntualità è assolutamente tassativa.**

**COMMISSIONE NAZIONALE LAVORO CULTURALE**
Sabato 17 e domenica 18 maggio a Milano in via Vetere 3 è convocata la Commissione nazionale lavoro culturale, con inizio alle ore 9,30 di sabato. La riunione è allargata a tutti i circoli La Comune e comunque a tutte le situazioni in cui è in piedi il lavoro. I compagni di Milano devono portare lo schema di copione per lo spettacolo elettorale. I responsabili di Milano regionali devono portare le schede sulle situazioni locali. Devono pervenire anche le quote per la cassa centrale. L'ordine del giorno È: 1) Elezioni, materiale di propaganda. 2) Convegni regionali e convegno nazionale. 3) Forme di espressione. 4) Quotidiano e varie.

**COMMISSIONE REGIONALE LOMBARDA LAVORATORI STUDENTI**
Domani, sabato 17 maggio a Milano in via Vetere 3 alle ore 9,30 si terrà la Commissione regionale lombarda lavoratori studenti. L'ordine del giorno è: intervento e programma di lavoro. Devono partecipare le sezioni di Bergamo, Pavia, Lecco, Saronno, Legnano,Monza, Rho, Sesto, Vimercate.

**SETTORE EDILI**
La riunione del settore edilizia è definitivamente confermata per domani, sabato 17 maggio e domenica 18 a Napoli. I compagni parteciperanno al convegno meridionale e a latere del convegno si terrà la riunione specifica. Tutti i compagni devono partecipare.

**PADOVA SCUOLA QUADRI**
Oggi, venerdì 16 maggio alle ore 17 in via San Pietro 12 si terrà una scuola quadri aperta ai simpatizzanti sul tema: l'organizzazione politica del proletariato.

**MILANO COLLEGAMENTO NAZIONALE OSPEDALIERI**
Il collegamento nazionale ospedalieri è convocato per domenica 18 maggio a Milano in via Albani, 7 ore 9,30. Odg: intervento nel settore riforma sanitaria; - situazione contratto;- situazione locali.

**SCUOLA FORMAZIONE QUADRI**
**I seminari settimanali di formazione quadri sono sospesi dalla prossima settimana fino alla metà di giugno.**
**Le diverse sezioni e regioni saranno tempestivamente avvertite della data precisa della ripresa, in modo da poter programmare la partecipazione dei compagni.**

**RIUNIONE RESPONSABILI AMMINISTRATIVI**
Sono convocate le seguenti riunioni di responsabili amministrativi di Ao:
Domani, sabato 17 maggio alle ore 9,30 a Milano in via Vetere 3 per i responsabili amministrativi regionali del Piemonte, Liguria, Lombardia, Emilia, Trentino, Veneto, Friuli. Devono partecipare anche i responsabili amministrativi delle sezioni di Alessandria, di Verona e delle sezioni provinciali della Lombardia.
- Domenica 18 maggio alle ore 9,30 a Roma in via Buonarroti 51 per i responsabili regionali di Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzi, Campania, Puglie, Calabria, Sicilia.
L'ordine del giorno per entrambe le riunioni è: 1) Iniziative di sostegno al Quotidiano. 2) Andamento della sottoscrizione e problemi relativi. 3) Problemi amministrativi della campagna elettorale. 4) Tesseramento. 5)

Tutti i compagni interessati sono tenuti a partecipare senza alcuna eccezione. Devono inoltre portare la documentazione per le loro regioni relative ai punti dell'ordine del giorno nonchè gli ultimi introiti di sottoscrizione e vendita militante

## ATTIVITÀ VARIE

**GEMONA DEL FRIULI [UD] DIBATTITO SULL'ORDINE PUBBLICO**
Domenica 18 maggio al bar Garibaldi alle ore 10 il circolo culturale Salvatore Allende organizza una tavola rotonda -dibattito sull'ordine pubblico. Partecipano Ao, Pci, Psi.

**ANCONA ASSEMBLEA DIBATTITO SU INDOCINA E PORTOGALLO**
Oggi, venerdì 16 maggio alle ore 17.30 si terrà nella sala della Provincia un'assemblea-dibattito su Indocina e Portogallo. Parleranno Stefano Semenzati dell'Ufficio Politico di Ao e Pagliaruchi del Pdup.

**PADOVA ASSEMBLEE SULL'ORDINE PUBBLICO**
Oggi, venerdì 16 maggio alle ore 9,30 presso l'istituto di Elettronica si terrà un'assemblea aperta sulla legge Reale e l'ordine pubblico. Alle ore 15,30 nell'aula Pio X si terrà un'assemblea cittadina contro la legge Reale, indetta dagli Intercomitati di Ateneo.

**MILANO ASSEMBLEA PER DEMOCRAZIA PROLETARIA**
Oggi venerdì 16 maggio alle ore 21 in via Albani 7 si terrà l'assemblea costitutiva del Comitato di sostegno per la lista di Democrazia Proletaria per la zona di San Siro.

**PIACENZA FIRME PER DEMOCRAZIA PROLETARIA**
Le firme per le elezioni regionali, provinciali e comunali a Piacenza si raccolgono tutti i giorni presso il notaio Fermi, via Borghetto 2/c in orario d'ufficio. Tutti i compagni devono mobilitarsi portando un documento d'identità

**NAPOLI ATTIVO PER DEMOCRAZIA PROLETARIA**
Oggi, venerdì 16 maggio alle ore 16 si terrà l'attivo della zona Vomero per le liste di Democrazia Proletaria, al Teatro delle Arti, salita Arzanella.

**NAPOLI FIRME PER DEMOCRAZIA PROLETARIA**
Oggi, venerdì 16 maggio alle ore 16,30 presso il Pdup, in via Pessina 56, si raccolgono le firme per la lista di Democrazia Proletaria.

## Avvisi importanti per le elezioni

**Presso le sedi regionali del Pdup, là dove si presentano le liste di «Democrazia Proletaria» [Milano, Venezia, Perugia, Roma, Napoli] e inoltre a Udine e a Palermo, sono presenti le cartelle per la sottoscrizione unitaria per le spese elettorali. I nostri responsabili regionali devono immediatamente ritirare la parte di cartelle spettanti alla nostra organizzazione e ripartirle nelle varie nostre sezioni. Presso queste stesse sedi sono, o saranno entro breve, presenti i manifesti con il simbolo delle liste «Democrazia Proletaria» stampato in grande formato e con accanto lo slogan della campagna elettorale.**

**Pervengono in modo sempre più fitto purtroppo caotico, presso i più svariati compagni della segreteria e della redazione, oltre che presso l'ufficio elettorale, richieste di oratori per manifestazioni e comizi e annunci di iniziative varie. Per evitare ogni tipo di disguido occorre che: 1] tutte le manifestazioni vengano segnalate alla redazione in modo preciso per pubblicare l'annuncio sul quotidiano; 2] che la richiesta di oratori venga segnalata per tempo all'ufficio elettorale [presso la redazione, interno 58]; che le varie regioni definiscano rapidamente dei calendari di iniziative, in modo da evitare ai compagni del centro dell'organizzazione di fare viaggi per una sola manifestazione, il che fa perdere un sacco di tempo e di soldi.**

**Situazione per situazione, è opportuno che i compagni producano dei fac-simile delle liste, perchè sia la più precisa possibile l'indicazione del voto di lista per quegli elettori che temono di sbagliare [e spesso sbagliano sul serio]. I fac-simile vanno fatti stampare così: schede dello stesso colore, ma di formato più ridotto rispetto a quelle vere, con stampigliato al centro «fac-simile», e inoltre recanti stampigliato solo il nostro simbolo, con sopra impressa la «croce» [per ricordare che si vota così], nella casella che spetta al nostro simbolo [al secondo, al quinto, all'ottavo posto che sia, a seconda delle situazioni]. Le caselle spettanti ai simboli delle altre forze politiche vanno lasciate in bianco.**

**Giungerà nei prossimi giorni, da sabato 17 in avanti, presso tutte le sedi regionali [sia dove si presentano liste rivoluzionarie, sia dove non se ne presentano] i manifesti sulla questione dell'«ordine pubblico». Sono da affiggere a razzo. Attenzione!: non è un manifesto elettorale e quindi può essere affisso ovunque. Assieme a questo materiale giungeranno, là dove non sono ancora pervenute, le cartelle per la sottoscrizione dei 150 milioni in corso. E' ovvio che i responsabili regionali devono ripartire tutti questi materiali tra le varie sezioni.**

## Compagni, per la sottoscrizione e gli abbonamenti utilizzate questo modulo

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C/C postale.
Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro nero o nero bluastro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).
Per l'esatta indicazione del numero di C/C si consulti l'Elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.
**Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.**
A tergo dei certificati di allibramento, i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'Ufficio conti correnti rispettivo.
*Il correntista ha facoltà di stampare per proprio conto i bollettini di versamento, previa autorizzazione da parte dei rispettivi Uffici dei conti correnti postali, purché esattamente conformi al tipo ufficiale.*

FATEVI CORRENTISTI POSTALI!
Potrete così usare per i Vostri pagamenti e per le Vostre riscossioni il
POSTAGIRO
esente da qualsiasi tassa, evitando perdite di tempo agli sportelli degli uffici postali.

Autorizzazione dell'Ufficio C/C di Milano - N. 12054 del 15 - 4 - 1975

*La ricevuta non è valida se non porta il cartellino o il bollo rettangolare numerati.*
*La ricevuta del versamento in C/C postale, in tutti i casi in cui tale sistema di pagamento è ammesso, ha valore liberatorio per la somma pagata con effetto dalla data in cui il versamento è stato eseguito. (Art. 105 Reg. Esec. Codice P. T.).*

*Spazio per la causale del versamento (La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti e Uffici pubblici).*

Sottoscrizione

.....

.....

.....

Abbonamenti
Bim. Trim. Sem. Ann.
☐ ☐ ☐ ☐

Parte riservata all'Ufficio dei Conti Correnti

SCUOLA-STUDENTI

# Controinchiesta: come votano gli studenti a Milano

**Su 215 schede distribuite all'Itis Turismo la maggioranza a Democrazia Proletaria - Anche chi voterà Pci non è d'accordo con il compromesso storico e vuole mettere fuori legge il Msi**

«Non s'ha da fare nè ora nè mai», con questa frase del Manzoni ha risposto in modo un po' eccentrico ma senz'altro incisivo un compagno alla domanda: cosa ne pensi del compromesso storico? E tutto questo è già significativo, ma lo diventa ancora di più se vi si aggiunge il fatto che alla domanda precedente: per chi voterai alle prossime elezioni?, l'interpellato rispondeva Pci, ed ancora, alla richiesta di esprimersi sulla campagna per mettere fuorilegge il Msi e per la legalizzazione dell'aborto, le sue risposte danno un giudizio pienamente positivo sull'importanza di ambedue le iniziative.

Questo è uno degli interessanti risultati dell'inchiesta che lunedì mattina ha chiamato gli studenti delle quarte e delle quinte dell'I.T. Turismo «Claudio Varalli» a fornire delle precise indicazioni sui loro orientamenti elettorali e politico-generali.

L'inchiesta, composta da sei domande, chiedeva: 1) Per chi voterai alle prossime elezioni; 2) Perchè; 3) Per chi credi che voteranno i tuoi genitori; 4) Sei d'accordo sull'iniziativa per mettere fuorilegge il Msi; 5) Sei d'accordo slla campagna per la legalizzazione dell'aborto; 6) Cosa ne pensi del compromesso storico?

A queste domande dovevano rispondere tutti gli studenti che avessero raggiunto l'età per votare ed il totale delle schede valide è risultato di 215.

La conclusione di questa indagine ha visto le liste di Democrazia Proletaria prendere la maggioranza delle preferenze con 85 voti. E' utile far seguire alcune risposte che rispecchiano fedelmente nei contenuti la maturità della scelta precedente: «E' un momento di coagulo delle sinistre ed in questo momento la sinistra reale è quella che si contrappone alla Dc e al Msi», «Perchè è l'unica lista che veramente si è impegnata nelle lotte contro i fascisti e la Dc e perchè esprime una reale unità popolare».

Per quello che riguarda le due campagne Msi e aborto, i compagni hanno sottolineato quanto le iniziative siano importanti e con quale impegno vadano avanti, molto più duri ed incisivi i giudizi sul compromesso storico.

Naturalmente, la parte che prende in considerazione quelle che sono le scelte dei genitori, ha ben altro tono; infatti, fanno la parte del leone i vari, nell'ordine: Psi, Pci, Dc, seguiti da Democrazia Proletaria con un discreto malloppo e dagli altri partiti che si dividono tra tutti non più di dieci voti. Segue a ruota di Democrazia Proletaria, nelle preferenze dei neovotanti, il Pci con 65 consensi che hanno però al loro interno delle interessanti specificità che vanno dal fatto che la maggior parte di tali schede (50 su 65) ricalca quasi integralmente quella presentata all'inizio dell'articolo dando, appunto, un pieno appoggio alle iniziaive della sinistra di classe ed avendo una ben definita posizione di rifiuto nei confronti del compromesso storico.

Tutto ciò è ben più comprensibile se si leggono queste risposte: *«Spero che la Dc continui a dire di no e che il Pci si ravveda»; «Quando morirà Fanfani ne riparleremo»; «Nessun compromesso col partito degli assassini»*, ecc.

Viene allora spontaneo chiedersi perchè questi compagni votino Pci: le risposte contenute nelle schede sono sintomatiche e vanno dagli insensati «perchè sì» ai demagogici «perchè il Pci è l'unico partito che difende gli interessi del proletariato», ma la maggior parte delle risposte verte sulla questione tanto discussa della dispersione dei voti. Questo è molto interessante in special modo se lo si guarda dal punto di vista di chi deve impostare nella scuola un certo tipo di dibattito a livello elettorale, è molto chiaro per esempio come con questo tipo di compagni il confronto sia ancora molto aperto e come esistano ancora buone possibilità di farli convergere sulle nostre posizioni.

E' importante, inoltre, rilevare come molti di coloro che votano Pci hanno almeno per il 50 per cento i genitori che votano anch'essi Pci, mentre per quel che riguarda l'altro 50 per cento Psi e Dc si dividono più o meno equamente la posta.

La scala dei risultati finali segue con 19 preferenze per il Psi, 13 indecisi tra il Pci e le liste rivoluzionarie, 5 Pri, e 26 varie all'interno delle quali troviamo uno svariato *collage* di posizioni: una decina di *«non so debbo ancora decidere»*, alcune *«voto scheda bianca perchè non riconosco l'istituzione stato»*, due Dc che motivano così: *«seppur con i suoi limiti, mi va bene l'attuale governo»* o meglio ancora *«io sono un cittadino democratico non un ultrà»*. Inoltre, dulcis in fundo, dobbiamo purtroppo annoverare tra le varie anche due Msi, che suonano più o meno così: *«è l'unico partito sicuro»* invece l'altro molto più complessivo risponde *«molta gente vota senza sapere bene cosa fa, magari per abiudine o per altri motivi ancora più cretini»* affermazione o autocritica?

I due figuri, comunque, restano nascosti negli oscuri meandri dell'anonimato, unica situazione, del resto, che gli garantisca la permanenza in una scuola dove l'antifascismo e l'apertura a sinistra sono discriminanti assimilate da tutte le componenti.

Lo stesso preside del Turismo, intervistato sugli stessi argomenti delle schede, ci ha risposto: *«Voterò Pci perchè sono un militante di questo partito»*. Ma anche lui alla domanda: *«Che cosa ne pensa del Msi fuorilegge e della campagna sull'aborto»* ha risposto: *«Non ho problemi a dire che sono d'accordo sul Msi fuorilegge e lo sono tanto più sulla legalizzazione dell'aborto»*. Per quel che riguarda il compromesso storico tenta di salvarsi disegnando un punto interrogativo nell'aria, ma poi incalzato risponde: *«E' un discorso molto complesso, che ho affrontato diverse volte, sul quale ho ancora delle perplessità, comunque la mia antipatia per la Dc è indubbia e manifesta»*.

E' con questo «bottino» che tiriamo i remi in barca, un bottino molto interessante e anche abbastanza lusinghiero che deriva del resto da una situazione in cui nell'arco dell'anno sono state sviluppate numerose lotte sulla base delle quali il movimento non poteva che crescere, acquisendo quella maturità e quella coscienza che ci permette oggi di avere, nel campo delle scelte elettorali questi risultati.

Ma l'importanza di questo lavoro non viene dalle lusinghe dei 20 voti in più, ma dai contenuti che a livello di analisi possiamo trarre oggi, in una fase ancora embrionale di propaganda e di dibattito elettorale, da questo tipo di inchiesta.

Uno stile di lavoro, come abbiamo detto, proficuo ed appunto perchè tale da generalizzare in tutte le scuole.

Infatti le scuole di Milano nei prossimi giorni vedranno sorgere al loro interno iniziative di questo tipo e nel giro di breve tempo si potrà avere un quadro più o meno completo ed attendibile della situazione preelettorale tra l'elettorato studentesco milanese.

Invitiamo i compagni, inoltre, per i motivi sopra elencati, a coinvolgere nell'iniziativa anche le scuole delle altre città ed a farci pervenire i risultati delle inchieste nel più breve tempo possibile.

**Riccardo Piferi**

# Storie di presidi e di «mala»: un libro bianco che denuncia le losche imprese di Peretto

**Attualmente preside del Galilei di Milano questo individuo si è già reso famoso per la repressione attuata al Molinari - «Un libro forte per un uomo forte» il significativo sottotitolo del libro scritto dal movimento unitario della zona S. Siro - Sospensioni, ritiri forzati e «interessi privati» nella scuola - Chi lo protegge?**

Pochi giorni fa ad uno studente del Galilei di Milano è stato impedito di entrare a scuola: non sono stati i soliti estremisti rissosi a prendere questa iniziativa, ma il preside, prof. Peretto. Il motivo di questa esclusione: lo studente non si era presentato al consiglio di disciplina con i suoi geniori a rispondere a una minaccia di sospensione per un anno. In realtà lo studente non avrebbe mai potuto presentarsi, visto che la convocazione gli è arrivata a casa il giorno dopo la data della riunione.

Ma di episodi di questo tipo, di sospensioni, ritiri forzati, denunce, minacce, arresti, Peretto ne ha accumulato un numero incredibile in questi ultimi tre anni facendo il preside prima al Molinari e poi al Galilei.

Dal Molinari si può dire che Peretto se n'è dovuto andare con la coda tra le gambe, spinto fuori da studenti e insegnanti. In tribunale, denunciato per calunnia dagli studenti, ha dovuto pagare danni e spese processuali; in provveditorato in questi anni si sono ammuffite mozioni e lettere di protesta nei suoi confronti, approvate da forze politiche e sindacali, da docenti e studenti di tutte le scuole di Milano: Però Peretto è sempre preside. Chi lo protegge? Come il preside di Tonara, come quello di Rovereto, Peretto non è una macchietta (anche se questa è una delle sue caratteristiche), è piuttosto l'esempio di quali spazi la burocrazia scolastica lascia ai presidi fascisti nella scuola.

Contro Peretto gli studenti milanesi hanno lottato in questi anni; oggi, dopo questa sua ultima impresa, hanno deciso che se ne deve andare. Per spiegare meglio questa loro richiesta su cui stanno creando un ampio fronte di lotta, hanno scritto un libro bianco dal significativo sottoitolo: «Un libro forte per un uomo forte»,che sarà pubblicato tra pochi giorni dalla Clued (Cooperativa libraria universitaria).

La storia delle imprese di Peretto vale infatti la pena che sia raccontata e resa nota. Nel libro steso dai compagni del movimento unitario della zona S. Siro, ricco di documentazioni, si ripercorre in tono ironico e polemico l'iter di un uomo divenuto famoso per aver ripreso la frase «l'unico studente buono è quello sospeso».

Vediamo alcuni degli episodi più significativi. Nel 1971/'72, Peretto è preside al Molinari, dove fin da novembre si distingue per i suoi frequenti rapporti con la polizia, più volte chiamata a scuola, anzi perennemente chiamata a scuola ogni volta che gli studenti convocavano assemblee o riunioni. *«Lunedì 22 novembre* - racconta il libro bianco - *gli studenti in assemblea decidono di dare vita ad una occupazione di lavoro. Non l'avessero mai fatto, immediatamente la polizia chiamata da Peretto invade la zona trasformandola in un campo di battaglia: 11 studenti arrestati, decine di feriti. Questi sono i primi studenti della lunga serie che quell'anno saranno ospiti del Beccaria e di San Vittore: si può infatti dire che sono stati ben pochi i giorni di quell'anno scolastico in cui, grazie a Peretto, le patrie galere non hanno avuto come ospiti studenti del Molinari»*.

Quell'anno Peretto compie due imprese memorabili: inventa la famosa teoria secondo cui tra i dati caratteristici degli estremisti si ritrova quello di essere «guardoni» e introduce al Molinari il «regolamento carcerario». Il 3 marzo gli studenti del Molinari, per rispondere al pestaggio di uno di loro avvenuto la sera prima ad opera dei fascisti, espellono dalla scuola i fascisti più o meno mascherati presenti. Per questo motivo a metà mattina Peretto sospende le lezioni la sera convoca un collegio dei professori che dura fino alle tre di notte. Sabato 4 marzo inizia la serrata della scuola (che durerà fino all'11 marzo).

Alla fine di questo «tour de force» Peretto è riuscito ad imporre al collegio quattro spensioni per un anno e una per quindici giorni, a far approvare un incredibile regolamento interno e a esporre in pubblico la sua famosa teoria del «guardone».

Per dimostrare la sua tesi (smontata poi nel processo che Peretto perderà ignobilmente) l'uomo forte inventa una incredibile storia: *«Il padre di uno studente del Molinari* - così dirà Peretto - *ha raccolto le confidenze di un tizio che afferma di essere stato l'autore del pestaggio del compagno. I motivi non hanno niente di politico, il compagno si era messo a guardare nella macchina quando il tizio era impegnato in erotici intrattenimenti con una minorenne»*. L'autore delle confidenze doveva rimanere anonimo «perchè aveva famiglia». Sull'incredibile storia non c'è bisogno di fare commenti.

Secondo punto: il regolamento carcerario. Alcuni esempi riportati sul libro bianco: *«martedì 14 marzo si riesce ad ottenere un'assemblea di anno, delle seconde, di due ore. Cinque minuti dopo questo termine i quindici-venti automezzi della polizia e dei carabinieri che perennemente ormai stazionavano vicino al Molinari, su richiesta del preside, si spostano davanti alle entrate, i militi si schierano, armati di tutto punto»*.

Così si instaura nella scuola un clima di terrore; ma alla fine dell'anno, nonostante i suoi appoggi in provveditorato, Peretto è costretto ad andarsene: nel 1972/'73 lo ritroviamo al Galilei.

Anche qui Peretto si distingue per il regolamento che introduce, per la repressione e il terrore, ma anche per altro: *«Durante un comizio* - racconta il libro bianco - *davanti a scuola un esponente del Cdf della Marelli fa una precisa denuncia: Peretto viene accusato di far utilizzare gli efficienti laboratori di ottica e di meccanica di precisione dell'istituto a ditte private, in particolare la Olivetti e la Marelli. In questi laboratori gli studenti non ci hanno mai messo piede»*. Questa è infatti l'altra faccia di Peretto, quella dell'«interesse privato» che sviluppa nella scuola.

Val la pena di citare sempre su questo tema un ultimo episodio, quello della mensa del Galilei.

Nel 1974-'75 il gestore della mensa vuole alzare il prezzo: Peretto si indigna e si rifiuta, anzi vuole un servizio migliore, la mensa rimane chiusa per mesi. Perchè tanta durezza di Peretto? *«Sembra* - spiega il libro bianco - *che la chiusura della mensa sia stata una ottima occasione da sfruttare per il vantaggio della cooperativa "polli e uova" del Galilei. Infatti questa cooperativa, di cui naturalmente è presidente l'amante della genuinità, Peretto usava i frigoriferi della mensa per conservare le sue mercanzie»*.

Ma soprattutto i delegati d'assemblea non gli sono piaciuti: è riuscito a cacciarne, con le sospensioni o i ritiri forzati ben cinque (Tiziano è il sesto).

Facciamo qualche esempio di come al Galilei Peretto usa l'arma della repressione: *«Il caso del vetro: uno studente scendendo le scale, scivola e rompe un vetro: una settimana di sospensione; uno studente dimentica a casa le chiavi dell'armadietto dove si trova il camide di officina, non potendo essere fatta officina senza camice e rischiando la sospensione non facendo officina, lo studente tenta di forzare la porta dell'armadietto: viene bloccato da due bidelli, portato in presidenza e sospeso per furto!»*.

**Giovanna Pajetta**

# Sperimentazione, tempo pieno e biblioteche di classe: tre elementi di una sola lotta

**Il tema dei libri di testo è quello su cui si stanno confrontando i consigli di istituto - Alcuni punti per individuare obiettivi specifici nell'obbligo e nelle superiori**

L'eliminazione del libro di testo è una delle questioni da più tempo e più ampiamente dibattute, ma che ha dato luogo, se si esclude qualche vertenza regionale (tra cui significativa quella piemontese, conclusasi con l'assunzione da parte della regione della spesa dei libri della scuola media dell'obbligo), a episodi di non adozione abbastanza diffusi ma frammentati e con diverse motivazioni.

Il problema ha infatti due aspetti, quello dei costi e quello dell'ideologia di cui contenuti e uso stesso dei libri di testo sono strumento. Il primo è più immediato e potrebbe coinvolgere masse di proletari nei quartieri, ma non è risolvibile con vertenze periferiche, e il blocco delle leggi regionali offre il destro a questo tipo di controparti per trincerarsi dietro il mancato finanziamento. Si è verificato qualche successo in piccoli comuni soprattutto rossi, che hanno ritenuto conveniente fare questa scelta; ma la logica con cui i sindacati affrontano in questo momento nel suo complesso il problema della gratuità della scuola rende difficile un'azione generalizzata e incisiva.

Ciò non esclude che si possano sviluppare lotte autonome su questo aspetto della gratuità della scuola che vanno dal rifiuto, da parte degli insegnanti, dell'adozione, al rifiuto dell'acquisto.

Tuttavia il problema si fa allora più complesso, non può ridursi alla pura questione dei costi, assume significato diverso nell'obbligo e nella scuola media superiore.

Per la scuola dell'obbligo il rifiuto del libro di testo ha come presupposto indispensabile l'adozione consapevole di un diverso modo di far scuola, trova la sua collocazione ottimale nella scuola a tempo pieno, deve collegarsi alla capacità di ottenere fondi per biblioteche di classe e strumenti didattici anche diversi dal libro.

In alcune scuole elementari, dove la gratuità è un dato acquisito, i maestri hanno ottenuto, in accordo con i genitori, di poter usare autonomamente i buoni libro per acquisto di strumenti diversi dal testo, col risultato di eliminare ogni incentivo allo studio individuale, e facendo un grosso passo avanti nella direzione di eliminare ogni forma di selezione.

Nella scuola media dell'obbligo, se si escludono le aree di tempo pieno, il rifiuto delle adozioni presenta il rischio di divenire un'azione velleitaria e volontaristica, i cui effetti si ripercuotono negativamente proprio sui figli dei proletari. È più corretto allora dove non esistano le condizioni di significative trasformazioni didattiche, condurre una lotta per l'estensione della gratuità dei libri senza trascurare la prospettiva di lotte che investano l'organizzazione degli studi. È proprio facendo leva su questi due elementi che il movimento degli studenti ha chiarito i termini di una lotta contro il libro di testo.

La parola d'ordine della eliminazione dei libri inutili (da religione alle varie antologie pochissimo utilizzate) è ormai acquisita sia come rifiuto dell'acquisto, sia come non adozione da parte degli insegnanti. Ma a porre in termini concreti e complessivi una lotta contro la qualità dello strumento e insieme contro la speculazione editoriale, è soprattutto la sperimentazione, che costituisce l'avvio alla trasformazione radicale dei criteri e delle fonti di apprendimento.

Perciò è giusta la lotta contro il libro di testo, ma non può costituire il punto di partenza per trasformare la scuola; è piuttosto il punto di arrivo di un processo che intacca a fondo l'organizzazione degli studi e l'ideologia che pone il nozionismo come parametro di giudizio per operare la selezione.

Gli insegnanti nella scuola dell'obbligo e il movimento degli studenti nelle superiori devono assumersi il compito di promuovere l'intervento dei genitori proletari e democratici su tutto il problema nel suo complesso, indicendo assemblee, proponendo la costituzione di organismi unitari di studenti, genitori, insegnanti sui temi della didattica, dei contenuti, del significato delle biblioteche di classe, del loro uso, in alternativa ai libri di testo, sulla necessità di prendere posizione a favore dell'estensione del tempo pieno nell'obbligo e del monte ore autogestito dagli studenti. In questi momenti sta il nodo su cui ruota il rifiuto del libro di testo.

Resta valido in ogni caso eliminare tutti i testi notoriamente poco o nulla utilizzabili, e quando vi sia la possibilità di larga maggioranza nei collegi, rimandare la eventuale definizione delle adozioni all'inizio dell'anno prossimo, previa discussione assembleare e unitaria delle componenti della scuola sulle reali possibilità di trasformazione totale o parziale di contenuti e metodi didattici.


Per conoscere a fondo il

PORTOGALLO

storia, cultura, politica, turismo, economia

una grande carta geopolitica a colori

in ogni numero di

PANORAMA

questa settimana

Panorama



EDIZIONI SAPERE

ALEMANNI, FERIGO, GHEDDO, LATTES, RISPOLI, SBURLATTI, SERAFINO, **AUTORIDUZIONE Cronache e riflessioni di una lotta operaia e popolare, settembre/dicembre 1974.**

*L'autoriduzione dei trasporti e delle bollette della luce, a Torino e nelle altre città italiane: cronache e documenti (dei sindacati, dei partiti). Il primo libro sull'argomento, curato da esponenti sindacali che parteciparono alla lotta.*

L. 3200

G. E. LESSING, **COLLOQUI PER MASSONI, a cura di Luciano Parinetto.**

*Il grande tema della* Trennung *(scissione) si situa nel cuore stesso dell'alienazione capitalistica. Il primo in Germania ad applicare il tema della* Trennung *alla* società *e allo Stato è stato Lessing nei* Colloqui per massoni. *In quest'opera viene descritto e criticato il moltiplicarsi all'infinito delle* scissioni *nella società civile e nell'individuo e viene previsto — in anticipo sul pensiero anarchico e sullo stesso Marx —* l'annichilimento dello Stato *come presupposto per il toglimento delle scissioni stesse.*

L. 3000

CESARE BERMANI, **NOVARA 1922: BATTAGLIA AL FASCISMO, Introduzione di Alfonso Leonetti.**

*« Questo libro giunge opportuno. Esso dimostra come una battaglia, bene ingaggiata, può essere perduta quando la direzione vien meno alle sue esigenze, e come una battaglia perduta possa decidere delle sorti di un popolo per decenni» - Alfonso Leonetti.*

L. 3500

ELENA STAGNI, **IL SONNO DEI POVERI, Rapporto sull'Asilo notturno di Bologna.**

*L'Asilo notturno di Bologna: i diseredati, gli emarginati, i « barboni » di una grande città industriale istituzionalizzati entro strutture « assistenziali » di fine Ottocento.*

L. 2500

COLLANA REPLAY

ANALISI E DOCUMENTI 1/2, **LIVELLI TECNOLOGICI, ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO E CONTROLLO OPERAIO.**

1 REPLAY L. 2000

IDOC INTERNAZIONALE, **RELIGIONE, CHIESE E STATI NELLA TRANSIZIONE.**

2 REPLAY L. 1200

GIOVANE CRITICA 34/35/36, **RICOSTRUIRE, MA COME?**

*La documentazione del dibattito attorno alla « rinascita » del dopoguerra e al Piano del lavoro: di estrema attualità in tempi in cui c'è chi parla, per uscire dalla crisi, di una nuova « rinascita ».*

3 REPLAY L. 2600

# La borghesia portoghese cerca una soluzione d'emergenza per fermare il movimento di massa

**La destra ha operato in modo massiccio scelte ben diverse, più «a sinistra», di quelle che prevedeva il suo progetto politico - La risposta tattica alla crescita delle lotte popolari: un maggior appoggio al partito socialista e al partito socialdemocratico - Strumentalizzati dalla coalizione Ps-Ppd alcuni scioperi nel settore statale**

(*Dal nostro corrispondente*)

Lisbona, 15

Dopo la sensibile vittoria della socialdemocrazia alle «prime elezioni libere» ci si potrebbe aspettare un arretramento della lotta di classe in tutto il paese.

Se consideriamo la realtà portoghese prima delle elezioni e il significato del voto alle forze socialdemocratiche, si può arrivare alla conclusione che, senza contare i lavoratori ingannati e condizionati dalla propaganda che hanno votato «socialista», la destra ha fatto massicciamente delle scelte più a sinistra di quanto prevedesse il suo progetto politico, per rispondere tatticamente alla crescita delle lotte popolari: aumentare la base d'appoggio del Ps e del Pdp ha significato per la borghesia una soluzione d'emergenza per contenere l'ascesa delle tendenze anticapitalistiche.

Tuttavia le settimane seguite al 25 aprile 1975 sono state segnate da alcune lotte che fanno dubitare che siano stati raggiunti gli obiettivi che le forze borghesi si erano proposte: così abbiamo assistito in questi ultimi giorni a diverse azioni a carattere nazionale, oppure a livello locale ma sostenute da una formidabile ondata di solidarietà. È il caso delle lotte dei lavoratori chimici, dei dipendenti municipali, dei tipografi e dell'industria alberghiera. Queste lotte non sono comunque espressione dello stadio attuale della lotta di classe in Portogallo. Sono invece largamente ancora la conseguenza della subordinazione dei lavoratori alle scelte di partito, senza assumere in pieno il carattere di un autonomo sviluppo della lotta di massa.

Queste lotte, per il loro carattere rivendicativo immediatista, hanno solo un aspetto difensivo, non si danno ancora obiettivi strategici.

Spiegare queste osservazioni porterebbe a fare un discorso troppo lungo: ci limiteremo quindi a cogliere gli aspetti fondamentali che stanno dietro a queste lotte, illustrando i loro obiettivi.

Dobbiamo innanzitutto considerare che la lotta in fabbrica, la lotta operaia di massa in Portogallo, se comporta oggi - come è giusto - una battaglia per la conquista di migliori condizioni economiche, deve cercare di incentrarsi tuttavia sul controllo organizzato della produzione (specialmente per quanto riguarda le aziende nazionalizzate) e nelle forme di autoorganizzazione dei lavoratori in tutti i luoghi di lavoro, creando forme di contropotere, embrioni di potere popolare.

Una visione differente è presentata dal Pcp, il quale pretende di scatenare - senza prevedere come - il più grande numero di nazionalizzazioni mettendo in secondo piano le forme di controllo operaio ritenendo che sarà la struttura sindacale (sotto il suo controllo) a farlo. Questo spiega ad esempio perchè l'Intersindacale dà il suo appoggio allo sciopero dei lavoratori alberghieri e alla lotta dei tipografi.

Per quanto riguarda il Partito socialista e le forze della borghesia, il problema è più complicato: pur essendo uscita vittoriosa dalle elezioni, la socialdemocrazia si accorge che non controlla alcuna struttura reale del potere politico: nè l'apparato di stato, nè le istituzioni locali, nè i canali d'informazione, nè l'attività sindacale.

Per di più la socialdemocrazia constata che l'Mfa non è assolutamente più disposto ad arretrare rispetto alle conquiste ottenute. Per il momento, a livello dell'apparato di stato, la borghesia che cerca di esprimersi nella coalizione Ps-Ppd, desiderando un ribaltamento dell'equilibrio politico attuale che la porti alla conquista di maggior spazio sia a livello di governo che a livello amministrativo, utilizza la tattica di scatenare una serie di azioni nelle aziende di stato paralizzandole, per dimostrare l'incapacità dell'apparato statale di amministrarle.

E' così che si può interpretare lo scatenarsi di scioperi selvaggi nel settore chimico e tra i dipendenti comunali, entrambi al nord del paese, anche se queste lotte hanno dal punto di vista operaio, un carattere spiccatamente rivendicativo.

E' certo che si deve riconoscere la giustezza delle rivendicazioni dei lavoratori di Oporto, dove lo sciopero è iniziato: le loro condizioni economiche sono molto inferiori ai loro bisogni. Ma non c'è da stupirsi che l'ondata di solidarietà si sia sviluppata nelle città più reazionarie, anche se sotto una direzione legata all'Mdp-Cde, uno dei partiti della coalizione vicino al Pcp.

Nel settore chimico lo sciopero intende strumentalizzare una lotta rivendicativa per altri obiettivi ugualmente seri: l'industria chimica è sussidiaria di un vasto settore di aziende nazionalizzate. Paralizzare il settore chimico significa cercare di provocare una trombosi all'industria nazionale. Nel momento in cui i lavoratori prendono coscienza che non è possibile pensare al «socialismo sulla terra bruciata», ci si può porre la seguente domanda: quali sono le forze politiche che stanno dietro a questo movimento? Perchè la maggior parte delle aziende di dimensione nazionale dove maggiore è la concentrazione operaia e dove il livello della coscienza di classe è più elevato, non ha aderito allo sciopero?

Perchè le forze di destra, sempre «preoccupate» dall'assenza di democrazia interna ai sindacati controllati dal Pcp (anche noi naturalmente siamo preoccupati di questo), lasciano dirigere uno sciopero decisivo dalle direzioni sindacali?

Perchè, parallelamente, sono stati proprio elementi del Ps a proporre lo sciopero della Tap (Trasporti Aerei Portoghesi), unica compagnia aerea, dal momento in cui è stata nazionalizzata, proposta che ha meritato il rifiuto categorico di tutte le forze di sinistra, anche dei simpatizzanti dell'Mrpp? Non dimentichiamo che il ministro dei trasporti e delle comunicazioni è del Pcp. Tutto questo fa apparire chiaramente quale vorrebbe essere la tattica delle forze borghesi che, con false parole d'ordine di sinistra, cercherebbero di manipolare la forza d'urto operaia per esercitare un impatto sul condizionamento dell'Mfa, preparando il terreno per l'apparizione trionfale di un regime autoritario di facciata democratica, un prolungamento della dittatura della borghesia. Ma su questo torneremo.

**Oscar Mascarenhas**

# L'aggressione Usa contro la Cambogia

(segue da pag. 1)

per soccorrere i malcapitati marines e trarli in salvo, mentre decine di cacciabombardieri «Phantom» bombardavano tutta l'isola in lungo e in largo.

Negli Stati Uniti gli sviluppi della vicenda non hanno trovato l'approvazione del Congresso, che pure nei giorni scorsi era abbastanza solidale con l'atteggiamento assunto da Ford. Molti deputati e senatori hanno parlato di «fretta indebita» nel decidere l'azione da parte di Ford; il senatore Jackson ha detto di temere che gli Usa si buttino «a rompicollo lungo la strada che seguimmo dopo l''incidente del Tonchino' del 1964», cioè in una nuova guerra in Indocina. Dal canto suo il governo cambogiano, in un comunicato di questa notte, precedente all'intervento armato americano, ha denunciato le continue provocazioni che gli Usa stanno mettendo in atto contro la Cambogia fin dal giorno della presa di Phnom Penh, attraverso l'impiego di agenti infiltrati nel territorio cambogiano e le quotidiane violazioni dello spazio aereo da parte di aviogetti militari.

---

*Con la stolida violenza di un cow-boy inebetito dal whisky e dalle troppe cadute da cavallo, Ford e la sua banda di militari hanno sferrato quest'ultimo colpo alla Cambogia, provocando per un grossolano calcolo pubblicitario decine di nuovi lutti al popolo cambogiano e a quello americano.*

*Ford ha osato sostenere che il ricorso alla forza si era reso necessario vista l'inutilità degli sforzi diplomatici per ottenere il rilascio della Mayaguez e del suo equipaggio: una menzogna disgustosa. Una menzogna provata dal fatto che, quando poi l'azione è stata fatta partire, il governo cambogiano aveva già annunciato la sua intenzione di restituire nave e marinai, e che questi ultimi erano già stati imbarcati su una nave thailandese per essere trasferiti nel giro di poche ore sulle unità americane nel golfo del Siam, cosa che è infatti puntualmente avvenuta A questo punto si deve dire di più: la criminale azione è stata decisa* proprio perchè *i cambogiani avevano deciso di restituire la nave: per questo è stata così affrettata, per questo è andata così male.*

*Ora la Casa Bianca e i suoi servi fedeli tenteranno di presentare l'accaduto come una vittoria, una «brillante azione»; ma non c'è dubbio che essa sia invece una bruciante sconfitta. Le perdite americane, in uomini e mezzi, sono state pesanti, superiori a quello che doveva essere «salvato» (e che sarebbe stato ottenuto in ogni caso senza la forza); le relazioni americane con i paesi della zona hanno ricevuto un duro colpo, in particolare quelle con la Thailandia; lo stesso prestigio di gendarme di cui forse gli Usa ancora godevano presso qualche governo reazionario è stato travolto in una dimostrazione di imbecillità politica e di incapacità militare che ricorda l'episodio della Baia dei Porci a Cuba.*

*La stessa riconciliazione tra esecutivo e Congresso, che si era delineata nelle prime fasi della vicenda Mayaguez, è stata bruscamente spezzata dalla stupida provocazione e dall'inutile sacrificio di decine di vite umane voluto ad ogni costo da Ford.*

*Quello che doveva essere un rilancio della presenza americana in Estremo Oriente attraverso una dimostrazione di vitalità e di efficienza aggressiva, si è tramutato quindi in una ciarlesca esibizione di muscoli, accompagnata da una vile rappresaglia, del tutto ingiustificata dal punto di vista militare, contro obiettivi in territorio cambogiano: un cocktail idiota, che non potrà ritardare di un minuto la definitiva espulsione degli imperialisti da tutta l'area del sudest asiatico, ma al contrario la accelererà.*

**A. D.**

# Crimini polizieschi in Spagna

Madrid, 15

Situazione sempre più tesa in Spagna. Le autorità franchiste hanno decretato il coprifuoco in tutte le regioni basche, dopo che negli ultimi giorni gli scontri a fuoco tra militanti dell'Eta e agenti di polizia avevano assunto una frequenza e una durezza crescenti. Ieri si è svolto l'episodio più grave in questa caldissima fase della lotta politica contro la dittatura: a Guernica una furibonda sparatoria si è conclusa all'interno di una abitazione della città, con un bilancio pesantissimo: quattro morti, di cui uno era un ufficiale della «Guardia Civil», uno un militante dell'Eta e due i coniugi proprietari della casa, accusati poi dalla polizia di essere anch'essi membri (o simpatizzanti) dell'Eta.

Lo scontro ha fatto seguito a una ondata di attentati compiuti soprattutto nella zona di Bilbao da elementi reazionari chiaramente protetti e ispirati dalle «forze dell'ordine» franchiste. La controffensiva terroristica della destra è apparsa come una ritorsione nei confronti di tutti coloro che possono aver sostenuto o appoggiato l'esecuzione dell'ispettore di polizia Fernando Llorente, avvenuta alcuni giorni fa. Incendi di automobili con targa francese (è noto che i militanti dell'Eta si rifugiano spesso in Francia, entrando e uscendo attraverso la frontiera) e distruzione di negozi o di locali si sono susseguiti in gran numero.

Infine, sempre a Bilbao, l'avvenimento più disgustoso, quello che riporta l'attenzione sulla crudeltà medioevale del regime fascista spagnolo e sul suo accanimento nel colpire tutti gli oppositori.

Un anziano sacerdote, padre Anastasio Lerkisia, è in fin di vita in un ospedale della città dopo essere stato selvaggiamente seviziato nei locali della polizia del vicino paese di Santucho.

Un crimine a freddo compiuto da coloro che rappresentano la «legge» in Spagna.

## ARGENTINA
## Giustiziato il capo delle AAA

Buenos Aires, 15

Buone notizie dall'Argentina. Il capo della organizzazione fascista AAA, formalmente segreta ma in realtà composta da poliziotti e protetta direttamente dal governo, è stato giustiziato da un commando di Montoneros, l'organizzazione peronista di sinistra. In un momento in cui la recrudescenza degli omicidi e delle stragi perpetrate dall'esercito, dalla polizia ufficiale e da quella «parallela», sta diventando veramente impressionante, l'azione dei Montoneros è di grande incoraggiamento per la lotta dei rivoluzionari argentini. Il comunicato con cui i montoneros hanno annunciato l'esecuzione del capo supremo delle «tre A» (avvenuta all'inizio del mese) era accompagnato da una foto in cui il defunto delinquente fascista era ritratto insieme al presidente Isabelita Perón e a Lopez Rega, ministro dell'assistenza pubblica, fondatore e «cervello» delle «tre A».

## URUGUAY
## Appello della Roe

Ancora una volta dobbiamo rivolgere un appello alla solidarietà internazionale perchè si possa salvare la vita di un compagno. Nei giorni precedenti il primo maggio, la dittatura ha accentuato la repressione mentre le organizzazioni sindacali clandestine preparavano la giornata internazionale dei lavoratori. Sono stati effettuati centinaia di nuovi arresti. Gli organi della repressione hanno poi compiuto una azione particolarmente criminale: il compagno Carlos Coitiño, dirigente del sindacato unitario dei lavoratori, detenuto dall'inizio del '75, è stato liberato e quindi, nello stesso giorno, sequestrato. Dal 24 aprile non si hanno più sue notizie; le autorità militari uruguaiane negano che sia detenuto e non danno alcuna informazione. Solo la mobilitazione del popolo uruguiano e la solidarietà internazionale potranno salvargli la vita. Rivolgiamo pertanto l'appello alle forze democratiche e antifasciste italiane perchè esprimano concretamente la loro solidarietà inviando telegrammi e lettere a: Presidente della Repubblica Jan Maria Bordaberry, plaza Independencia 776, Montevideo, Uruguay.

**Resistencia Obrero Estudiantil (Uruguay)**

## S. DOMINGO
## Giornalista di sinistra ucciso

Santo Domingo, 15

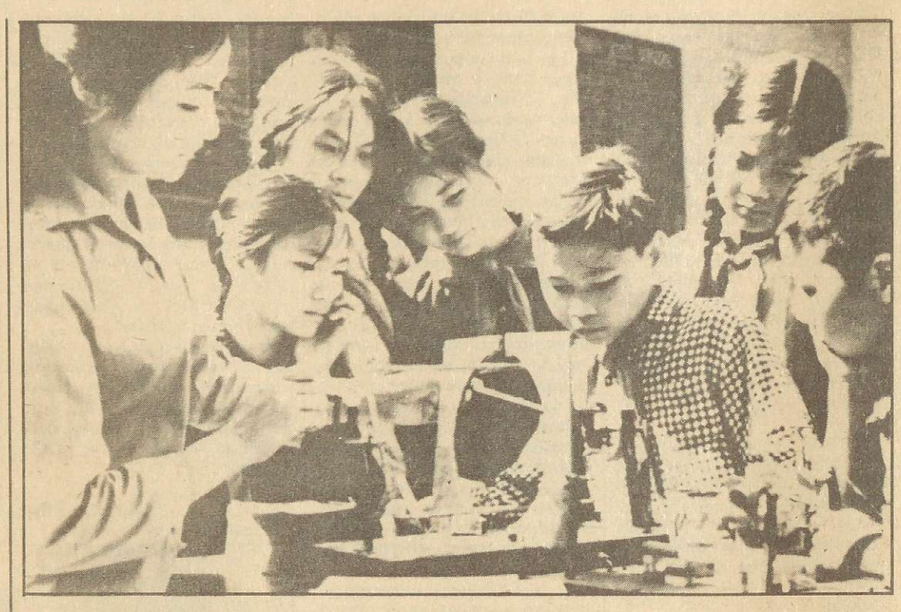
Con notevole ritardo è trapelata dall'interno del regime fascista dominicano la notizia dell'assassinio di Orlando Martinez, direttore responsabile della rivista «Ahora», una rivista di opposizione alla criminale politica governativa, che pur non avendo un dichiarato indirizzo politico, comprende fra i suoi collaboratori e redattori molti simpatizzanti della sinistra. Martinez, un compagno estremamente preparato e intelligente, aveva sempre fatto il possibile per difendere i perseguitati politici e per propagandare le idee della lotta per la democrazia e il socialismo. Gli sgherri del regime lo hanno eliminato (facendo poi cadere il silenzio sulla sua scomparsa) per far tacere una voce coraggiosa di denuncia dei loro delitti. Tutti i rivoluzionari e i democratici dominicani, costretti alla clandestinità o all'esilio, ricordano e onorano la figura del compagno Martinez, vittima della barbarie fascista e imperialista.

## Sei ore per l'America Latina

**Il Centro di coordinamento di solidarietà con l'America Latina ha indetto per domenica 18 maggio alla palazzina Liberty, a Milano, con Inizio alle ore 16, una manifestazione-spettacolo: «Sei ore di solidarietà con la lotta dei popoli latino-americani, per la libertà dei prigionieri politici». Saranno presentate canzoni e danze tradizionali latino-americane. Verranno proiettati i films «Trelew» [Argentina] e «Compañero Miguel Enriquez» [Cile]. Il Centro è formato dalle seguenti forze politiche: Partito socialista, Mir, Mapu, Sinistra cristiana, Partito radicale [Cile]; Partito rivoluzionario dei lavoratori [Argentina]; Movimento popolare dominicano marxista-leninista [S. Domingo]; Gruppo di resistenza della Aln Movimnto per il socialismo [Brasile]; Resistenza operaia studentesca [Uruguay]; Organizzazione rivoluzionaria 18 maggio [Haity]; Comitato di difesa dei prigionieri politici uruguaiani; Gruppo di solidarietà con l'Ecuador.**

# Per la ricostruzione del Vietnam anche la scienza in campo

**Una delegazione dei Collettivi italiani Scienza per il Vietnam parte per Hanoi - Occasione per rinsaldare i rapporti di collaborazione con i vietnamiti - Un'attività di ricerca militante iniziata nel 1970**



Lo studio e la ricerca scientifica applicata alle necessità del popolo sono curate con grande attenzione nel Vietnam.

Su invito della Federazione delle Scienze della Repubblica Democratica del Nord Vietnam è partita per Hanoi una delegazione dei Collettivi Italiani Scienza per il Vietnam.

Questa delegazione, di tre persone, un tecnico, un medico e un biologo si fermerà nella Rdv per due o tre settimane, per cementare i rapporti di collaborazione già in atto e rilanciare anche a livello più generale i temi relativi alla costruzione del paese devastato da trent'anni di guerra imperialista e genocida. Molti ricorderanno i compagni vietnamiti Tran Tri (segretario della Federazione delle Scienze della Rdv) e Nguyen Dinh Tu (vice rettore dell'Università di Hanoi) in occasione della loro visita in Italia circa un anno fa. Questi due scienziati, autorevoli rappresentanti della realtà politica vietnamita, costituivano la delegazione invitata dai Collettivi Italiani Spv a tenere una serie di relazioni e conferenze in Italia per illustrare il contributo che la scienza ha dato per vincere l'aggressione imperialista e nper costruire il socialismo in Vietnam.

È difficile dimenticare il clima non tanto di semplice solidarietà quanto di vero internazionalismo proletario che si è spontaneamente creato intorno ai due compagni vietnamiti e che ha avuto forse il suo apice alla facoltà di Fisica di Milano dove la delegazione veniva accolta da una folla di studenti ricercatori tecnici e scienziati che applaudiva cantando l'Internazionale. Per dare un'idea sommaria di come questo eroico popolo intende la scienza e di come abbai saputo utilizzare le conoscenza che essa fornisce per battere l'imperialismo e costruire il socialismo, penso valga la pena citare alcuni brani del discorso introduttivo che Tram Tri ha tenuto all'istituto di Fisica dell'Università di Milano in occasione della venuta della delegazione.

*«Non ci siamo lasciati scoraggiare dalle molteplici difficoltà: abbiamo invece deciso quale doveva essere il nostro primo compito. E il nostro primo compito era la lotta contro l'aggressione straniera, la lotta contro la fame e la carestia, la lotta contro l'ignoranza. Nelle nostre ore più critiche i nostro popolo e il nostro governo hanno deciso che la lotta contro l'ignoranza doveva essere una delle prime e delle migliori armi per costruire il paese. Abbiamo realizzato un programma scientifico e popolare di educazione nazionale per creare dei buoni cittadini che siano al servizio del popolo e anche per creare dei giovani intellettuali di tipo nuovo... Poniamo una particolare attenzione alla formazione ideologica, cerchiamo di formare degli scienziati, coscienti, militanti rivoluzionari, perchè pensiamo che essi costituiscono il fondamento della scienza... L'elemento più prezioso è l'elemento umano, gli uomini, e su questa base stiamo organizzando anche la ricerca scientifica».*

Come si prefigura l'aiuto scientifico che possiamo dare ai compagni vietnamiti e cosa sono i Collettivi Scienza per il Vietnam?

I primi Collettivi Scienza per il Vietnam sono nati negli Stati Uniti per iniziativa del professor Dick Levins che nel dicembre del 1970, durante una visita nel Vietnam quale delegato World Federation of Scientific Workers, aveva assistito ai crimini dell'imperialismo americano compiuti mediante i ritrovati di una scienza e di una tecnologia che gli scienziati borghesi chiamano neutrale.

Le sue testimonianze ebbero una funzione catalizzatrice nei confronti della presa di coscienza di molti scienziati e tecnici, che indirettamente avevano contribuito al genocidio fascista e imperialista nel Vietnam e che diedero vita a gruppi di lavoro con lo scopo di sostenere nel campo scientifico e tecnologico la ricostruzione del paese.

Queste iniziative, in seguito anche ad una serie di contatti diretti con personalità vietnamite, si sono estese in tutto il mondo capitalistico occidentale.

In Italia, dove dal 1971 erano andati spontaneamente costituendosi alcuni gruppi di ricerca sul tipo di quelli americani, nel gennaio del 1972 si costituì il Comitato Nazionale di coordinamento dei Collettivi Scienza per il Vietnam, dopo una prima riunione che si era tenuta nel novembre 1971 a Bologna in occasione di una grande manifestazione antiimperialista di sostegno militante alla lotta del popolo vietnamita. Esistono attualmente in Italia numerosi gruppi unitari di lavoro costituiti da scienziati, ricercatori e tecnici di diversa estrazione politica ma tutti uniti nel proposito di contribuire alla ricostruzione del Vietnam.

Le attività di ricerca, che sono state impostate sulla base di un dossier che fu a suo tempo inviato ai Vietnamiti, si propongono di coprire diversi settori: dalla medicina alla biologia, alla genetica, alla scienza della nutrizione, alla fisiologia, la immunologia, alla neurofisiologia; dalla chimica alla biochimica, alla siderurgia, alla scienza delle costruzioni, alla statistica; dalla agraria alla botanica, all'ecologia; dalla didattica alla sociologia, ecc.

Nonostante l'entusiasmo iniziale, in questo primo periodo di attività i collettici Spv hanno incontrato alcune comprensibili difficoltà nell'organizzarsi e nell'instaurare rapporti proficui con i vietnamiti. A questo punto ci si rende conto del significato che assume il viaggio della delegazione che sta partendo per Hanoi e della quale ho la fortuna di far parte in qualità di tecnico.

Il primo impegno che, penso, la delagazione debba assumersi è quello di prendere visione per conto dei collettivi in maniera precisa e scientifica della realtà del paese. All'interno dei collettivi sono rappresentate praticamente tutte le principali discipline scientifiche e in ogni settore c'è molto da fare. Pur sottolineando l'opportunità di estendere per quanto possibile l'impegno in ciascuno di questi campi, ritengo tuttavia che sarebbe particolarmente importante identificare, sulla base dell'inchiesta in Vietnam, alcuni obiettivi prioritari e di maggior respiro da portare avanti con un impegno generale dei collettivi e delle forze politiche. Già altre nazioni prima di noi l'hanno fatto.

Ma oltre a questo, e oltre al lavoro capillare per creare contatti diretti, e quindi più efficaci, tra le loro strutture tecniche, didattiche e di ricerca e i gruppi di compagni italiani che già si sono impegnati o che comunque hanno dato la loro piena disponibilità, è fondamentale l'impegno politico che la delegazione si assume.

Oggi finalmente il Vietnam ha vinto, la bandiera del Grp sventola sulla città di Ho Chi Min. Ma se è finita la guerra, non deve finire l'impegno per il Vietnam. L'internazionalismo proletario ci impegna come scienziati e come militanti politici a partecipare alla ricostruzione del Vietnam.

**Carlo Pagani, membro della delegazione.**

# Oggi a Milano manifestazione del Fdlp

Il 15 maggio è l'anniversario dell'usurpazione della Palestina della privazione del popolo palestinese della sua patria e della creazione dello stato d'Israele. Questo stato, che rappresenta una testa di ponte dell'imperialismo nella regione medio-orientale, ha dimostrato sempre la sua natura aggressiva ed espansionista ed ha attuato sistematicamente la brutale repressione nei confronti del popolo palestinese.

L'imperialismo americano, dopo le sconfitte subite, sta intensificando i suoi aiuti militari e politici ad Israele, sta rafforzando la sua presenza militare nei paesi del Golfo arabo-persico allo scopo di controllare meglio le risorse petrolifere e di conservare il proprio dominio in una zona di vitale importanza.

Questa politica imperialista ha trovato un valido aiuto nella politica di capitolazione egiziana che divide il fronte arabo e tradisce non solo i diritti del popolo palestinese, ma anche le aspirazioni del popolo egiziano alla liberazione dei propri territori occupati e al miglioramento delle proprie condizioni di vita.

Il popolo palestinese, forte del suo programma politico, che gli indica la creazione del potere nazionale sui territori palestinesi liberati come una tappa intermedia obbligatoria per continuare la lotta e raggiungere l'obiettivo finale, è riuscito ad accumulare molti importanti successi.

Il 15 maggio di quest'anno cade in un momento caratterizzato dalle grandi vittorie dei popoli indocinesi. Certi della vittoria e forti degli insegnamenti che ci vengono dal Vietnam e dalla Cambogia, noi vogliamo fare di questo 15 maggio una giornata di solidarietà con la lotta del popolo palestinese. Abbiamo indetto una manifestazione all'Università Statale - aula magna - venerdì 16 maggio 1975, ore 17. Interverrà un compagno del Fdlp e sarà proiettato il film «Maggio palestinese».

**Sostenitori del Fronte Democratico per la liberazione della Palestina**